ACTA HISTORICA CONTEMPORANEA
Vol. I

M. SOBOLEVSKI — L. GIURICIN

IL PARTITO COMUNISTA DI FIUME (1921 — 1924)

CENTRO DI RICERCHE STORICHE — ROVIGNO

CENTAR ZA HISTORIJU RADNIČKOG POKRETA I NOR ISTRE,
HRVATSKOG PRIMORJA I GORSKOG KOTARA — RIJEKA

1981

IL PARTITO COMUNISTA DI FIUME
(Sezione della III Internazionale)
1921 — 1924

CENTRO DI RICERCHE STORICHE DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI
DELL'ISTRIA E DI FIUME — ROVIGNO
E
CENTAR ZA HISTORIJU RADNIČKOG POKRETA I NOR ISTRE,
HRVATSKOG PRIMORJA I GORSKOG KOTARA — RIJEKA

ACTA HISTORICA CONTEMPORANEA

Vol. I

Direttori responsabili
prof. IVO KOVAČIĆ
prof. GIOVANNI RADOSSI

Redattore
LUCIANO GIURICIN

Tipografia: »Tipograf« — Rijeka

IL PARTITO COMUNISTA DI FIUME 1921-1924

FIUME — ROVIGNO 1981

PREFAZIONE

La ricerca e lo studio sistematici della storia del movimento operaio rivoluzionario dell'Istria e di Fiume sono uno dei compiti fondamentali del Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani con sede a Rovigno e del Centar za historiju radničkog pokreta i NOR-a Istre, Hrvatskog primorja i Gorskog kotara (Centro per la storia del movimento operaio e della LPL dell'Istria, il Litorale croato e il Gorski kotar) di Fiume i quali, nello spirito che contempla il loro accordo d'autogoverno, hanno elaborato e già messo in vita un programma comune di collaborazione a lungo termine in questo campo

Il primo risultato concreto di detta collaborazione nel settore editoriale è questa pubblicazione nata quale frutto degli sforzi comuni profusi nella ricerca storica sul Partito comunista di Fiume operante nel periodo 1921—1924. Su questo tema, tra l'altro, ha avuto luogo a Fiume nel dicembre 1979 un Colloquio scientifico al quale sono state presentate alcune interessanti relazioni, tra cui figuravano i due principali rapporti di Mihael Sobolevski e di Luciano Giuricin. Dato il fatto che l'intero materiale del convegno è stato già pubblicato in un apposito volume dal titolo »Komunistička partija Rijeke 1921—1924«, uscito nel 1980 in lingua croatoserba, il quale ha destato un notevole interesse tra l'opinione pubblica jugoslava anche per la novità del problema, i due Centri hanno deciso di dare alle stempe pure una pubblicazione in lingua italiana con i lavori fondamentali di Sobolevski e Giuricin, destinata al gruppo nazionale italiano nonchè ai cultori della nostra storia in Italia.

Abbiamo deciso che ad inaugurare questa nuova collana comune denominata »ACTA HISTORICA CONTEMPORANEA« nel suo primo volume (al quale contiamo ne seguiranno molti altri) siano i due autori in parola in considerazione del fatto che essi hanno dato un contributo notevole diretto ad illuminare un periodo storico ed un'azione rivoluzionaria tra i più significativi, ma anche tra i meno noti della nostra storiografia. Si tratta dei primi passi mossi dal movimento comunista fiumano il quale, nel 1921, prese a formarsi anche organizzativamente con la costituzione del Partito comunista di Fiume, Sezione della Terza internazionale. Era questo un avvenimento storico importante in quanto il P. C. di Fiume si presentò sin dall'inizio come l'unica forza politica organizzata in grado di guidare la classe operaia fiumana nella lotta per la liberazione sociale e nazionale dei Croati, degli Italiani e degli appartenenti ad altre nazionalità in quelle eccezionali e complesse condizioni

politiche, sociali ed economiche in cui si era venuta a trovare Fiume a quei tempi.

Gli editori e gli autori sono dell'avviso che questa publicazione continuerà a destare ulteriori interessi e maggiori conoscenze su tale problematica, colmando altresì determinati vuoti esistenti nella storiografia jugoslava relativa al movimento operaio rivoluzionario.

Nell' intento di far progredire e migliorare la situazione esistente a questo riguardo, i due Centri stanno preparando un'altra importante pubblicazione, questa volta bilingue, che comprenderà un'ampia raccolta di documenti sul P. C. di Fiume al fine di completare quanto meglio la materia.

Convinti come siamo che la nostra iniziativa contribuirà a stimolare nuove ricerche su questo singolare fenomeno e in altri campi ancora sconosciuti della storia del movimento operaio rivoluzionario dell'Istria e di Fiume, riteniamo che la pubblicazione di questo volume di per sè stessa giustificherà in pieno gli sforzi profusi, rivelando i molteplici vantaggi e le intenzioni che i Centri di Rovigno e di Fiume si sono proposti di ottenere.

Codesta edizione è stata resa possibile in particolare grazie al contributo finanziario dell'Assemblea della Comunità dei Comuni di Fiume.

Prof. Giovani RODOSSI
Prof. Ivo KOVAČIĆ

MIHAEL SOBOLEVSKI

LA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DI FIUME NEL NOVEMBRE 1921

Il Partito comunista di Fiume ebbe i natali nel novembre 1921 al Terzo Congresso del Partito socialista internazionale di Fiume.[1] È una data significativa questa non solo nella storia del movimento rivoluzionario della città, bensì anche dell'intero movimento comunista jugoslavo. Sino a qualche tempo fa, però, difficilmente si poteva trovare nella nostra storiografia un cenno su questo importante atto rivoluzionario;[2] lo stesso dicasi per la maggior parte dei processi rivoluzionari di queste nostre terre che, per un concorso di circostanze e di rapporti sociopo-

[1] Il testo integrale del mio intervento presentato al Colloquio scientifico è stato tradotto integralmente in lingua italiana e pubblicato, sotto il titolo »Come sorse a Fiume il Partito comunista«, nella rivista »Panorama« di Fiume, Anno XXIX, n. 2, 1—15. II. 1980, pagg. 26—28.

L'attuale testo è un'edizione ampliata dell'intervento, corredata dalle note ritenute più necessarie.

[2] Dal 1959 a tutt'oggi sull'attività del P. C. di Fiume (1921—1924) sono stati pubblicati sulla nostra stampa numerosi testi di carattere pubblicistico (»Novi List« — Fiume, »La Voce del Popolo« — Fiume, »Panorama — Fiume«). Oltre a ciò è da segnalare la pubblicazione di materiali d'archivio e, negli ultimi tempi anche di studi particolari sull'argomento. Quì menzionerò solamente gli scritti che derivano da attente ricerche sulla costituzione del P. C. di Fiume. I primi considerevoli risultati a questo riguardo sono stati realizzati da Luciano Giuricin. Sono del parere che questa è l'occasione più propizia per porre in rilievo, appunto, il fatto che Luciano Giuricin è stato il ricercatore che per primo ha raccolto e presentato al pubblico una serie di documenti i quali hanno fatto luce su un importante campo relativo alla costituzione del P. C. di Fiume. Si tratta della raccolta di »Documenti sul P. C. Fiume«, »Quaderni vol. I«, pagg. 243—278, Rovigno 1971.

Negli ultimi anni anch'io mi sono occupato con la dovuta attenzione alla ricerca e agli scritti dedicati al Partito comunista di Fiume. Degni di rilievo al riguardo sono tre miei lavori: »Prilog građi o Komunističkoj partiji Rijeke, sekciji Treće internacionale«, »Jadranski zbornik«, Pola—Fiume 1978, vol. X. pagg. 275—288; »Osnivanje Komunističke partije Rijeke 1921. godine«, »Časopis za suvremenu povijest«, Zagabria 1979. n. 2—3, pagg. 89—101 e »Komunistička partija Rijeke — sekcija Treće internacionale 1921—1924. godine«, pubblicato nella raccolta (zbornik) »Savez komunista Jugoslavije 1919—1979. Istra, Hrvatsko primorje i Gorski kotar«, Fiume 1980, pagg. 49—62.

litici maturati durante e nell'immediato primo dopoguerra, diventarono preda delle azioni imperialistiche del Regno d'Italia.

Credo fermamente che l'odierno colloquio scientifico rappresenterà una svolta decisiva nell'ulteriore ricerca relativa alla costituzione e all'attività del P. C. di Fiume. Per tanto nel prossimo futuro potremmo attenderci delle significative operazioni di ricerca rivolte in due principali direzioni: la pubblicazione di materiale d'archivio e la realizzazione di ampie monografie.

Nel mio intervento non mi soffermerò tanto sui rapporti politici, sociali ed economici verificatisi nel territorio dell'attuale città di Fiume all'epoca della fondazione del Partito comunista fiumano, in quanto di ciò si parla ampiamente in un'altra apposita relazione, bensì qui affronterò alcuni processi fondamentali ai quali è necessario richiamarci per comprendere meglio il testo.

A conclusione del primo conflitto mondiale i circoli imperialisti italiani non si appropriarono solamente di quelle parti del territorio jugoslavo promessi loro dalla Triplice Intesa con l'accordo segreto di Londra (1915), bensì dimostrarono un grande interesse anche per quelle zone che tale accordo non nominava, la città di Fiume in primo luogo.

Al fine di impedire l'annessione di Fiume allo Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi, rispettivamente al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (SCS) dopo il 1 dicembre 1918, le autorità militari italiane occuparono la città il 4 novembre 1918, appoggiando quelle forze politiche che si erano orientate apertamente per l'annessione di Fiume al Regno d'Italia. Con ciò furono calpestati tutti i diritti: storici, etnici, geografici, economici, ecc. Il continuo aumento delle forze militari italiane a Fiume, l'atteggiamento benevole delle potenze alleate nei confronti dell'Italia e il cedimento del governo jugoslavo e della sua delegazione alla Conferenza della pace di Parigi portarono la cessione all'Italia di numerosi territori jugoslavi, e nel 1924 anche di Fiume.

Il governo italiano si adoperava perchè venisse firmato quanto prima con il Regno dei SCS un trattato di pace tale che sanzionasse lo status quo della maggior parte di quei territori jugoslavi che l'Italia occupò alla fine e dopo la conclusione della prima guerra mondiale. In quel periodo il galoppino dell'imperialismo italiano Gabriele D'Annunzio, alla testa dei suoi arditi, tenne Fiume sotto il suo dominio dal settembre 1919 alla fine del 1920, con l'intento di assicurarla all'Italia. L'usurpatore D'Annunzio trasformò la città di Fiume in una terra senza legge dove regnava solo il terrore, bandendo dal territorio tutti coloro che non si accordavano con la sua ideologia e in genere i Croati e gli appartenenti ad altre nazionalità slave.

Con il Trattato di Rapallo (12. XI. 1920) non si attuò affatto la giusta e durevole soluzione sull'appartenenza territoriale di Fiume. Essa non venne annessa al Regno dei SCS, bensì fu trasformata in uno staterello tampone. Si trattò in realtà di un'abile manovra dell'imperialismo italiano con lo scopo di rimandare a tempi migliori la sorte definitiva di Fiume, che si realizzerà nel 1924.

Il movimento rivoluzionario operaio, sia jugoslavo che italiano, condannò energicamente gli accordi e il mercanteggiamento delle borghe-

sie italiana e jugoslava su questi territori, fatti sulla pelle delle loro popolazioni. I circoli nazionalisti d'Italia e Jugoslavia, da parte loro, avevano instaurato una psicosi di guerra, perciò nel 1920 il P. C. J. rispose a queste provocazioni organizzando numerosi comizi operai in tutto il Paese, rilevando che la classe operaia jugoslava e italiana non intende risparmiare alcun sforzo per impedire nuovi spargimenti di sangue e altri patimenti del popolo lavoratore. E ciò principalmente perchè i popoli di questa e dell'altra sponda dell'Adriatico non vogliono la guerra e considerano che la giusta soluzione delle questioni territoriali non può essere attuata dalle rispettive borghesie bensì solamente con la »dittatura del proletariato«.[3]

La prima presa di posizione concreta del nostro Partito nei riguardi di questa problematica venne formulata da Miroslav Krleža nel suo noto discorso tenuto sotto la fortezza di Hreljin nell'aprile 1920, dove affermò, tra l'altro, che »nel Quarnero non ci sarà libertà sino a quando da Trieste al Monte Maggiore e da Fiume a Bersezio fino a Pola non sventolerà la bandiera di Lenin.«[4]

A causa di questi difficili e confusi rapporti interni e internazionali si era fermata l'intera vita economica di Fiume. La dimensione della catastrofe economica all'epoca della costituzione del P. C. di Fiume, nel novembre 1921, ci viene rilevata nel migliore dei modi da un dato di fatto, vale a dire dal numero degli occupati che era sceso dai 20.000 operai registrati nel 1914 a poco più di 1.000 nel 1921. Si tratta di un disastro economico di tali proporzioni che non si conoscevono uguali al mondo, dal quale l'economia fiumana guarirà solamente con l'avvento della Jugoslavia socialista.[5]

La fiorente città industriale di un tempo, noto nodo commerciale e portuale strappato con la forza al suo territorio nazionale e al retroterra economico, aveva un aspetto desolante. In essa imperava sovrana la fame e la disoccupazione; pertanto la classe operaia più cosciente si era rivolta ai lavoratori di tutto il mondo perchè l'aiutassero a risolvere la grave situazione economica e i problemi della disoccupazione.[6]

In queste critiche condizioni prese a svilupparsi nuovamente il movimento sindacale e politico della classe operaia fiumana. Il rinnovato movimento socialista a Fiume profuse ogni sforzo, naturalmente nei limiti delle proprie possibilità, per opporsi alla violenza della borghesia

[3] Mihael Sobolevski: »Osnivanje Komunističke partije Rijeke 1921. godine«, op. cit. pagg. 89—90.

[4] »Davni dani«, Zagabria 1956, pagg. 541—542.

[5] Vedi nota 3, pag. 91.

[6] »Poziv radnicima čitavog svijeta«, riportato anche dalla »Nova istina« di Zagabria (n. 17 del 16. IV. 1920, pag. 5). In esso si rileva, tra l'altro:

»La classe operaia di Fiume, raggiunto il Calvario al suo culmine, prima di morire lancia il suo grido di disperazione ai lavoratori di tutto il mondo: »Fratelli salvateci!«

Il giornale socialdemocratico »Sloboda« di Zagabria, organizzò una raccolta di fondi per aiutare gli operai disoccupati di Fiume. Dai suoi annunci pubblicati si viene a sapere che fino al 5. VIII. 1920 aveva raccolto complessivamente 10.707 corone.

locale sostenuta dai circoli imperialisti italiani. Il Partito socialista internazionale di Fiume considerava con piena ragione, che tutte queste contraddizioni accumulatesi nel tempo non avrebbero potuto essere risolte se non con la rivoluzione socialista mondiale e con la creazione della Repubblica Socialista Sovietista mondiale. Sotto la spinta di tale orientamento ideale i membri del Partito socialista di Fiume, nel loro Secondo congresso svoltosi il 29 luglio 1920, deliberarono di aderire alla Terza internazionale.

Il Partito socialista di Fiume aveva un grande ascendente sulle organizzazioni sindacali accomunate nella Camera del Lavoro (Sedi Riunite). Queste federazioni professionali, guidate da socialisti, rivendicavano le otto ore di lavoro, l'aumento dei salari, lottavano contro l'espulsione degli operai da Fiume, proclamavano scioperi, organizzavano le manifestazioni del 1 maggio e comizi di protesta. Tutti questi conflitti contribuirono notevolmente all'aumento di nuovi iscritti in seno al Partito socialista di Fiume (che alla fine del 1920 contava circa 300 membri), attirando soprattutto la simpatia della gioventù affiliata in buon numero nel Circolo dei giovani socialisti.

Per quanto concerne l'appartenenza territoriale di Fiume i socialisti posero in primo piano il diritto della popolazione fiumana all'autodeterminazione; però allora non tentarono nemmeno di elaborare in modo più adeguato e concreto i principi della teoria marxista-leninista in merito alla questione nazionale.

Però quando, sulle basi del Trattato di Rapallo, si doveva costituire lo »Stato fiumano«, la direzione del Partito socialista di Fiume organizzò una serie di dibattiti sulla futura posizione politica ed economica che la classe operaia avrebbe occupato nel suo ambito.[7]

Il Partito comunista di Fiume, sezione della Terza internazionale, sorse, come fu la caratteristica peculiare di molti altri partiti comunisti in quell'epoca, dal nucleo rivoluzionario del movimento socialista. All'avvio della profonda spaccatura in seno al Partito socialista fiumano concorse la decisione del Secondo congresso della Terza internazionale (19. VII—6. VIII. 1920). In questa assise furono approvate le »condizioni per l'adesione all'Internazionale comunista«, meglio conosciute sinteticamente come i »21 punti«. Il fine era quello di stabilire definitivamente le condizioni per l'inclusione dei nuovi partiti, mentre per quelli già membri della Terza internazionale venivano definiti gli obblighi che questi dovevano adempiere. Su tali basi era considerato indispensabile che tutti i partiti, sia membri dell'Internazionale sia di nuova adesione, eliminassero dalle proprie file tutte le tare ereditarie socialdemocratiche e accettassero esclusivamente la via rivoluzionaria delle trasformazioni sociali. In relazione a ciò dovevano mutare la propria denominazione e presentarsi con il nuovo nome di partito comunista, come pure accettare senza riserve, al primo congresso straordi-

[7] Vedi nota 3, pag. 92.

nario, le »21 condizioni«. Il congresso doveva svolgersi il più presto possibile.[8]

Il Partito socialista di Fiume avrebbe dovuto agire di conseguenza. In effetti esso non indisse un congresso straordinario, bensì un congresso regolare, con la differenza che per la sua convocazione fu necessario attendere ben 15 mesi dalla conclusione del Secondo congresso della Terza internazionale. Le ragioni, evidentemente, furono molteplici; una delle più importanti è dovuta al fatto che, a causa del terrore perpetratto dalla borghesia e dai suoi organismi repressivi nei confronti dei massimi esponenti del Partito socialista fiumano, non fu possibile nè convocare e neppure tenere il congresso in quel periodo.[9] D'altra parte è necessario rilevare che pure tra i membri e i dirigenti del Partito socialista esistevano dei contrasti ideologici e politici in merito all'accettazione incondizionata delle »21 condizioni«, i quali si manifestarono in tutta la loro espressione proprio nel corso del congresso.

Il Terzo congresso del Partito socialista di Fiume iniziò i suoi lavori il 10 novembre 1921, nel salone delle Sedi Riunite. Secondo alcune fonti erano presenti 80 delegati e 85 secondo altre.[10] Al congresso presenziarono diversi ospiti, provenienti in primo luogo dall'Italia; tra questi Secondino Tranquilli (alias Ignazio Silone), Cesare Seassaro e, sempre secondo certe fonti, anche Amadeo Bordiga.[11]

Il P. C. della Jugoslavia, all'epoca nell'illegalità e preso di mira dall'offensiva borghese, non poteva prestare il minimo aiuto al movimento comunista fiumano durante la sua fondazione. Pur tuttavia esistevano dei collegamenti tra il movimento operaio di Fiume e quello delle località vicine: uno dei principali punti di questo legame era, sino alla fine del 1920, l'organizzazione locale del P. C. J. di Bakar.

Il congresso, aperto al canto dell'Internazionale, venne presieduto dal noto esponente del movimento operaio rivoluzionario fiumano Simon Arpad. A nome del P. C. d'Italia il congresso venne salutato dal redattore del giornale triestino »Il Lavoratore« Cesare Seassaro, il quale espresse, allo stesso tempo, gli auguri dell'Internazionale comunista. Secondino Tranquilli, invece, salutò i congressisti a nome dell'Internazionale comunista giovanile, esprimendo la piena soddisfazione che i giovani di Fiume entravano in massa nel movimento comunista.[12]

Una buona parte dei lavori del congresso trascorse per lo più in serrati dibattiti ed esplicazioni attorno a due mozioni: la prima presentata dal gruppo comunista e l'altra da un gruppo di 31 delegati, i quali proponevano che il nome del Partito socialista di Fiume non venisse

[8] »Prva, Druga, Treća Internacionala«, Belgrado 1952, pagg. 192—108.

[9] »Il Partito socialista di Fiume entra nell'Internazionale comunista«, »Il Lavoratore«, Trieste 13. XI. 1921, pag. 2.

[10] Mihael Sobolevski: »Prilog građi o Komunističkoj partiji Rijeke«, op. cit. pag. 277.

[11] Vedi nota 9 e l'Elenco degli oratori sulla mozione comunista al Congresso, Archivio storico di Fiume (Historijski arhiv u Rijeci, in seguito HAR), fondo: Questura (in seguito Q) A/8 dossier Paolo Kirchenknopf.

[12] Vedi nota 9.

mutato in Partito comunista di Fiume.[13] Quest'ultimo gruppo, indicato anche col nome di »socialisti unitari«, volendo mantenere il vecchio nome in sostanza intendeva conservare il programma socialdemocratico. Pertanto gli oratori che appoggiavano questa mozione ritenevano che il movimento operaio a Fiume non poteva seguire i »metodi russi«, quindi bisognava rinunciare alla conquista del potere con la forza trascurando in pratica il ruolo del movimento sindacale rivoluzionario.

Sulla mozione del gruppo comunista presero la parola numerosi delegati (secondo la stampa operaia risulta che discussero 6 delegati,[14] mentre in un'informazione della polizia si rileva che parlarono 25 tra delegati e ospiti).[15]

La mozione comunista conteneva, tra l'altro, le seguenti deliberazioni secondo le quali il partito:

1. conferma l'adesione senza riserva alla Terza internazionale, impegnandosi in tutti quei provvedimenti che sono necessari per rendere la struttura e l'attività del Partito conforme alle condizioni di ammissione (accettazione dei 21 punti);

2. adotta i criteri generali della revisione programmatica, modificando nella forma e in alcuni concetti particolari il programma di Partito e dichiara che il programma dovrà costituire la base per l'adesione personale al Partito;

3. decide di cambiare il nome del Partito in quello di Partito comunista di Fiume (sezione della III Internazionale comunista);

4. afferma essere incompatibile la presenza nel Partito di tutti coloro che sono contro i principi e le condizioni dell'Internazionale comunista (21 punti);

5. costituisce in seno a tutte le associazioni proletarie di gruppi comunisti per la propaganda e la preparazione rivoluzionaria del proletariato;

6. s'impegna per l'adesione della Camera del Lavoro (Sedi Riunite) all'Internazionale dei Sindacati Rossi, con le modalità prevista dallo statuto di questa;

7. indirizza il disciplinamento con la elaborazione di un nuovo statuto interno per li Partito, la creazione delle Sezioni e di tutti i rapporti di organizzazione riguardanti la stampa del Partito; il funzionamento

[13] Questa mozione è sottoscritta dai delegati: A Zamparo, P. Stanflin, A. Delise, G. Pillepich, P. Juretich, G. Mianich, V. Bortolotti, V. Galdini, L. Puhar, R. Pillepich, G. Grabar, Q. Costantini, C. Illiasich, L.Dal Min, D. Knezevich, G. Amigoni, G. Zurk, L. Prorosich, G. Juran, P. Ruzich, L. Bognar, S. Shwaz, Nempa, P. Koslenzer, A. Cettina, G. Perovich, Robuca, P. Pus, P. Zanzinovich e G. Blasich. (HAR, fondo: Q A/8, dossier Pietro Stanflin).

[14] Vedi nota 9; i loro nomi non sono citati.

[15] Durante il dibattito svolto sulla mozione comunista si erano dichiarati a suo favore pure alcuni sottocrittori della mozione »socialista unitaria«. In questa occasione discussero i seguenti oratori e ospiti: A. Simon, L. Blasevich, A. Zamparo, P. Kirchenknopf, M. Reffo, E. Levasich, G. Maurinaz, P. Stanflin, P. Kemper, C. Illiasich, A. Bordiga, V. Tomljanovich, G. Amigoni, O. Parenzan, L.Dal Min, S. Mayländer, G. Perkovich, M. Salamon, S. Tranquilli, Sojat (di Monfalcone). Colenz (di Trieste), C. Seassaro, G. Ujcich, G. Quarantotto e D. Petronio.
(HAR fondo: Q A/8, dossier Paolo Kirchenknopf).

delle rappresentanze elettive nel Comune e nel Parlamento, del movimento giovanile e femminile.[16]

In un clima di incertezza, con la ripartizione quasi uguale dei delegati per l'uno o l'altro documento, si arrivò alla votazione. La mozione del gruppo comunista ottenne la maggioranza dei voti (47 secondo una fonte, 49 secondo un'altra); pertanto venne costituito il Partito comunista di Fiume.[17] Con ciò i lavori del congresso non si esaurirono, bensì continuarono in sede di commissioni (impegnate ad elaborare i materiali congressuali), mentre dovevano ancora essere eletti gli organismi direttivi del P. C. di Fiume.

Leggendo alcuni documenti si ha l'impressione che il congresso operò ininterrottamente dal 10 al 20 novembre 1921. Non è proprio così, perchè la seconda seduta plenaria del congresso, che doveva svolgersi il 17 novembre, fu rimandata al 20 causa i funerali del compagno Cesare Seassaro, ospite del congresso, deceduto in un tragico incidente durante questo periodo.

Nella seduta plenaria del 20 novembre 1921 venne esaminato e approvato lo Statuto del P. C. di Fiume (pubblicato subito sul »Lavoratore« e poi l'anno seguente in un apposito opuscolo), fu discusso il problema della stampa di Partito e quindi accolto il programma di lavoro futuro del Comitato centrale.

I compiti immediati della nuova direzione erano i seguenti:

Organizzare la propaganda comunista nel territorio dello »Stato fiumano«, costituire le sezioni di partito (organizzazioni di base) fondare la scuola di partito e rivolgersi alla classe operaia di Fiume con un proclama per spiegare dettagliatamente il processo relativo alla fondazione del P. C. di Fiume e il suo programma. Infine, venne eletto (per acclamazione) il Comitato centrale composto di 15 membri, che subito dopo la conclusione del congresso tenne la sua prima seduta nella quale fu eletto il Comitato Esecutivo, il Comitato sindacale comunista e il Comitato di controllo degli iscritti e di accettazione dei nuovi soci.[18]

Il Comitato centrale del P. C. di Fiume, come era stato stabilito dal congresso, si rivolse il 21 novembre 1921 con un proclama, al »Proletariato della libera città di Fiume«, pubblicato in lingua croata-serba e italiana,[19] che acquista una notevole importanza come documento in

[16] Vedi nota 9 e Mihael Sobolevski: »Prilog građi o Komunističkoj partiji Rijeke«, op. cit., pagg. 279—280.

[17] Mihael Sobolevski: »Prilog građi o Komunisitčkoj partiji Rijeke«, op. cit., pag. 277.

[18] »L'attività del Partito comunista«, »Il Lavoratore«, Trieste, 10. XII. 1921. Non è possibile indicare i nomi dei 15 membri del Comitato centrale, perchè su ciò non esistono fonti sicure. Dai ricordi di Giuseppe Arrigoni, risulta che il Comitato Esecutivo era composta da Simon Arpad, Giuseppe Quarantotto, Paolo Kirchenknopf, Riccardo Sojat e Samuele Mayländer.

Dei Comitati e delle commissioni esistenti sono noti soltanto i nomi del Comitato di controllo degli escritti e di accettazione di nuovi soci, che erano i seguenti: E. Ostrogovich, A. Sergo e Tremari.

[19] Ambedue i proclami sono pubblicati nell'allegato di questo lavoro (Edizione croata n. d. t).

quanto contiene il programma del Partito. In esso sono esposte le basi ideali marxiste e le direttrici politiche del P. C. di Fiume, quindi i suoi obiettivi finali: rovesciamento per via rivoluzionaria del sistema politico-economico capitalista e la creazione di uno »Stato proletario«.

A voler confrontare il programa del P. C. di Fiume con quello di qualsiasi altro partito comunista di allora osserveremo, e non poteva essere altrimenti, un'affinità tra loro e addirittura delle identità in molti punti.

È necessario rilevare, inoltre, che il programma del P. C. di Fiume, nella sua struttura, è identico al programma del P. C. d'Italia approvato al Congresso di Livorno del gennaio 1921.

Il punto di partenza del programma del P. C. di Fiume è l'accettazione del presupposto leninista secondo cui con la prima guerra mondiale ha avuto inizio il processo di disfacimento del capitalismo, aprendo così al proletariato la strada per una prossima conquista del potere. Era questa la situazione che caratterizzava il periodo dal 1917 al 1920. Senonchè nel 1921, quando venne costituito il P. C. di Fiume, le condizioni politiche nel mondo e in particolare nell'Europa, erano alquanto mutate; perciò il movimento operaio rivoluzionario dovette misurarsi e impegnarsi in altri compiti a lungo termine. Da ciò deriva anche la parola d'ordine del congresso costitutivo del P. C. di Fiume: »fra le masse, per le masse«.

I delegati che al congresso avevano votato la mozione »socialista-unitaria« ed erano rimasti in minoranza, non si sottomisero alla normale disciplina di partito e alle decisioni della maggioranza; pertanto, già il 22 novembre 1921, tennero la loro prima riunione nella quale ricostituirono il Partito socialista di Fiume.[20] In tal modo essi contribuirono notevolmente all'allargamento della spaccatura ideologica e politica avvenuta in seno al movimento operaio fiumano, rendendo più difficili i primi passi mossi dal P. C. di Fiume e rompendo, allo stesso tempo, l'esemplare unità mantenuta fino allora dalla classe lavoratrice fiumana. L'attività del P. C. di Fiume venne ostacolata pure dal sindacalista Albino Stalzer, fondatore di una pseudo organizzazione comunista a Fiume. Approfittando del notevole prestigio che godeva particolarmente tra gli operai portuali fiumani (in effetti era un confidente della polizia) egli si presentava come il fautore del »vero« movimento comunista fiumano, ma in definitiva cercava ogni buona occasione per attaccare il P. C. di Fiume già all'epoca della sua costituzione. La sua opera di traditore venne smascherata sin dall'inizio, tanto che il Comitato centrale del P. C. di Fiume, ancora nel novembre 1921, potè mettere sull'avviso la classe operaia circa l'attività disfattista di questo individuo.

La fondazione del P. C. di Fiume incontrò svariate risonanze: grande entusiasmo nel P. C. d'Italia (le reazioni nel P. C. jugoslavo su questo atto non ci sono note) e violenti attacchi da parte della borghesia. Infatti,

[20] »La ricostituzione del Partito socialista di Fiume«, »Il Lavoratore«, Trieste, 7. XII. 1921.

la direzione del P. C. italiano nella sua missiva del 28 novembre 1921, inviata al P. C. di Fiume, rilevava di sentirsi vivamente rallegrata per la costituzione di detto partito, di essere pronta di offrire ogni sorta di aiuto e di voler instaurare i necessari collegamenti tra le due organizzazioni per il tramite di fiduciari.[21]

Come si è detto la nascita del P. C. di Fiume destò l'attenzione anche della stampa borghese. In relazione a ciò segnaleremo due tra le principali prese di posizione dei mezzi d'informazioni più impegnati. Il quotidiano fiumano »La Vedetta d'Italia«, portabandiera della borghesia annessionistica italiana, pubblicò due articoli attaccando la fondazione del P. C. di Fiume e il suo principale dirigente Simon Arpad, che veniva presentato come un nazionalista magiaro nemico dell'Italia. L'intento era evidente: tentare di influire sugli operai fiumani affinchè non aderissero al Partito comunista di Fiume in quanto i suoi maggiori esponenti, specie quelli giunti da fuori, non sarebbero altro che pseudo dirigenti i quali non avrebbero niente da spartire con la classe operaia fiumana. In definitiva questa stampa si dava da fare per seminare ogni sorta di dubbi sulla fratellanza classista e sull'unità di questo proletariato plurinazionale. La stessa compagna era stata orchestrata anche dal »Riječki glasnik«, però in appoggio alle posizione della borghesia di orientamento pro jugoslavo.[22]

Come si può vedere la fondazione del P. C. di Fiume non si produsse senza scosse e problemi. A differenza dell'assise degli anziani il V Congresso generale del Circolo giovanile socialista di Fiume, che si svolse l'11 novembre 1921, realizzò la piena unità dei giovani accettando tutte le decisioni del Secondo congresso dell'Internazionale giovanile comunista e mutando il suo nome in Federazione giovanile comunista di Fiume. In piena ottemperanza con questi mutamenti venne accolto il nuovo programma della Federazione il quale stabiliva, tra l'altro, quanto segue:

1. divulgare i principi e le teorie comuniste tra la massa della gioventù proletaria;

2. contribuire alla organizzazione del Proletariato Fiumano nei sindacati di resistenza e tutelare nelle agitazioni economiche del proletariato organizzato le speciali rivendicazioni dei giovani lavoratori;

3. sviluppare una vasta opera di educazione e di cultura per mezzo di biblioteche, conferenze, corsi, lezioni, serate artistiche, ecc, allo scopo di preparare anche moralmente la gioventù a partecipare con fermezza ad ogni avvenimento della lotta di classe;

4. promuovere e curare la formazione di gruppi di fanciulli proletari di età tra i 10 e i 15 anni, per toglierli all'«influenza corruttrice della scuola borghese e della religione.«[23]

La fondazione del P. C. di Fiume creò subito alla sua direzione una serie di problemi, derivati in buona parte anche dalle stesse modalità

[21] Luciano Giuricin: »Documenti sul P. C. di Fiume«, »Quaderni I«, Rovigno 1971, pag. 251.

[22] Vedi nota 3, pagg, 98.

[23] »Lettere fiumane«, »Il Lavoratore«, Trieste, 3. XII. 1921.

in cui era sorto il partito. Poichè lo statuto regolava l'ordinamento interno dell'organizzazione era indispensabile metterlo in vita al più presto. I primi membri del P. C. di Fiume diventarono tutti quei delegati del Terzo congresso del Partito socialista di Fiume che avevano votato per la mozione comunista; ciò significa che il P. C. di Fiume al momento della sua costituzione contava una cinquantina di membri. Dopo il congresso ebbe inizio l'azione di assunzione di nuovi membri, a cominciare dagli iscritti all'ex Partito socialista di Fiume che dichiararono di accettare incondizionatamente lo statuto e il programma del P. C. di Fiume. In questa maniera fino al 21 novembre 1921 furono accolti nel P. C. di Fiume altri 50 membri.

La direzione del P. C. di Fiume incontrò non poche difficoltà nella divisione dei beni con il Partito socialista di Fiume di nuova costituzione. Alla fine prevalse il giudizio che l'intero patrimonio spettava al P. C. di Fiume, a nome del quale le consegne furono effettuate nella mani del membro del Comitato centrale Paolo Kirchenknopf, il 14 dicembre 1921.[24] La direzione del P. C. di Fiume ottenne anche il chiosco per la rivendita dei giornali di cui era gerente Ottavio Parenzan, che venne trasformato in un importante centro per la diffusione della stampa comunista.[25]

Per quanto concerne la struttura sociale e nazionale i membri del P. C. di Fiume erano alquanto eterogenei. Nelle sue file il Partito comunista fiumano raccoglieva nella stragrande maggioranza operai, per lo più qualificati, e in minor misura impiegati e intellettuali. Circa la componente nazionale i membri erano in maggioranza Croati e Italiani e in numero minore Sloveni, Serbi, Ungheresi, Tedeschi, Ebrei.

La fondazione del P. C. di Fiume nel 1921 costituì un importante avvenimento storico nella lunga lotta rivoluzionaria della classe operaia fiumana, una vera pietra miliare nell'ampio processo rivoluzionario del proletariato fiumano e una chiara espressione della coscienza di classe dei lavoratori di questa città.

Traduzione di Luciano GIURICIN

[24] Archivio storico di Fiume, fondo: Q A/8, dossier Pietro Kemper.
[25] Vedi nota 3, pag. 100.

LUCIANO GIURICIN

L'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA DI FIUME DOPO IL CONGRESSO COSTITUTIVO (Dicembre 1921 — Maggio 1924)

Quando, circa dieci anni fa, mi accinsi a raccogliere i primi documenti sul Partito comunista di Fiume, che operò nella città del Quarnero dal novembre 1921 al maggio 1924, in un periodo tra i più critici della sua storia, non pensavo minimamente agli sviluppi e agli interessi che avrebbero assunto in seguito queste ricerche. Allora ero animato so lamente da un ardente desiderio: contribuire a fare luce su un periodo storico, su avvenimenti e organizzazioni rivoluzionari lasciati inspiegabilmente in ombra, senza la ricostruzione dei quali risulterebbero incomprensibili l'azione antifascista prima e il grande sviluppo riscontrato dalla Lotta popolare di liberazione poi in tutto questo territorio.

Risultato diretto delle prime ricerche fu la pubblicazione nei »Quaderni vol. I«, del Centro di ricerche storiche dell'UIIF, di una serie di documenti (16 in tutto) con commento, sulla costituzione, i programmi e l'attività del P. C. di Fiume, sezione della III Internazionale. Il volume venne presentato a Fiume il 18 novembre 1971 durante una imponente manifestazione, alla quale presenziarono anche numerosi vecchi militanti dell'epoca, organizzata dal Centro storico rovignese sotto l'egida del Comitato comunalne della L. C. di Fiume, in onore del 30° anniversario dell'insurrezione dei popoli della Jugoslavia e del 50° della fondazione del P. C. di Fiume, considerato allora il più piccolo partito comunista del mondo. Per l'occasione, nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume, venne presentata pure una mostra di documenti, di foto e di cimeli storici sul Partito comunista e il movimento operaio rivoluzionario fiumano dell'epoca.

L'iniziativa destò un certo interesse tra l'opinione pubblica jugoslava, che veniva a conoscenza per la prima volta dell'esistenza di questa organizzazione rivoluzionaria fiumana, la quale segnò l'avvio, per meglio dire la nascita, dell'azione comunista in questa città. Del fatto si occuparono alcuni giornali, tra i quali il »Komunist«, organo della L. C. della Jugoslavia, e si interessò pure qualche storico, se non altro per registrare l'avvenimento. Più tardi dell'argomento si prese a cuore il Centro di ricerche storiche di Fiume, con in testa il compagno Mihael

Sobolevski, al quale va il merito di aver risvegliato l'interesse sulla storia del P. C. di Fiume tra gli storici jugoslavi, stimolando pure determinati fattori socio-politici. La principale spinta però venne data dalla collaborazione instaurata tra i centri storici di Rovigno e di Fiume, che ha portato alla firma di un accordo d'autogoverno, iniziato proprio con la programmazione comune di due grossi impegni di ricerca rivolti alla storia dei combattenti di Spagna della regione e, appunto, alla ricostruzione storica dell'azione del P. C. di Fiume, di cui il nostro convegno rappresenta la realizzazione pratica della prima tappa.

Dopo questo necessario preambolo, e lasciato il compito al compagno Sobolevski di introdurre l'argomento con la sua relazione sulla costituzione del P. C. di Fiume, mi limiterò a trattare in questa mia esposizione solamente alcuni aspetti della lunga, complessa e spesso tormentata battaglia sostenuta dai primi comunisti fiumani, relativa al periodo iniziale di attività dopo il congresso costitutivo, alla militanza diretta in seno al movimento operaio (dicembre 1921) fino alla loro definitiva inclusionee nel Partito comunista d'Italia (maggio 1924.)

Per poter documentarci convenientemente abbiamo svolto le nostre ricerche in numerose direzioni frugando un po' d'appertutto, in Jugoslavia e all'estero, specie in Italia, avvalendoci dell'apporto delle seguenti istituzioni specializzate: l'Istituto del marxismo-leninismo di Mosca, l'Istituto »Antonio Gramsci« di Roma, il Museo della Rivoluzione di Fiume, l'Archivio storico di Fiume, l'Archivio del PCI, la Biblioteca civica di Trieste, l'Istituto per il movimento operaio internazionale di Belgrado, l'Archivio dell'Istituto per la storia del movimento operaio di Zagabria, l'Archivio di Stato di Roma. Ne sono usciti fuori oltre un centinaio di documenti e materiale vario, buona parte del quale inedito, tratto anche dalle raccolte dei giornali comunisti italiani »Il Lavoratore« di Trieste e »Lo Stato Operaio« di Milano, dove furono pubblicati numerosi articoli e comunicati dai quali abbiamo attinto in grande misura per la presentazione delle nostre relazioni al convegno. Dobbiamo aggiungere inoltre, che i testi di detti articoli devono essere considerati, nella loro stragrande maggioranza, alla stregua di documenti veri e propri, in quanto trattasi di comunicati, verbali, proclami, appelli, note, atti e prese di posizioni ufficiali degli organismi dirigenti del P. C. di Fiume e del movimento operaio fiumano.

L'azione di proselitismo

A conclusione dei congressi giovanile e degli adulti, come furono definiti quello della Federazione giovanile comunista e del P. C. di Fiume, svoltisi nel novembre 1921, primo impegno concreto era di mettersi all'opera per realizzare le conclusioni delle due assisi, in primo luogo quelle di carattere organizzativo, affidando al Comitato centrale, all'Esecutivo e agli altri organismi eletti il compito di: »intensificare la propaganda comunista specialmente nella periferia della città, costituendo le sezioni di partito nei sottocomuni e nel territorio annesso allo Stato di Fiume; organizzare il corpo dei fiduciari curando in tal modo il collegamento pratico e pronto fra tutti gli iscritti al Partito; istituire una scuola di

Partito . . . ; intensificare la propaganda femminile e giovanile; curare la diffusione della stampa«, in particolare de »Il Lavoratore« di Trieste divenuto, su decisione del congresso stesso, organo del P. C. di Fiume, al quale tutti i militanti giovani e anziani erano tenuti ad abbonarsi, »lanciando al proletariato fiumano all'occorrenza manifesti e appelli«.[1]

Questo lavoro, assieme a quello per le iscrizioni di nuovi membri nel partito e nella federazione giovanile — che venivano fatte per mezzo di appositi moduli quali: il modulo di »iscrizione«, che per ogni accettazione doveva essere controfirmato da due testimoni (o »malevadori«) già membri del partito; la »dichiarazione«, con cui si affermava di accettare incondizionatamente la mozione comunista votata al congresso costitutivo e infine il »Foglio di coscrizione«, che era una specie di questionario con i principali dati sull'iscritto — occuparono per un lungo periodo la direzione e degli altri organismi del P. C. di Fiume.[2] Da quanto esposto è evidente che l'azione di proselitismo venne indirizzata non solo nel ristretto territorio della città di Fiume, ma anche nel suo circondario, vale a dire nei paesi e frazioni limitrofe, o sottocomuni, inclusi nel nuovo Stato autonomo e indipendente.

In seguito si passò all'azione concreta dei comunisti tra la classe operaia, facendo proprie le parole d'ordine lanciate al III Congresso dell'Internazionale comunista »fra le masse, per le masse«. A questo fine era stato costituito un apposito organismo, il »Comitato sindacale comunista«, con il compito di: creare dei gruppi comunisti in tutte le federazioni professionali; coordinare il lavoro di questi gruppi sotto la sua diretta sorveglianza; intensificare la propaganda comunista nel campo economico valendosi di tutti gli organismi delle federazioni di mestiere; propagare e sostenere il principio dell'adesione delle federazioni e della Camera del Lavoro all'Internazionale dei Sindacati Rossi e sostenere l'ineluttabile necessità del fronte unico proletario nel campo economico.[3]

Contro i nazionalismi di ogni colore

L'impegno dei comunisti si svolse fin da principio anche su un altro fronte: quello propagandistico in difesa dei rabbiosi attacchi della stampa padronale e nazionalista, la quale aveva intravvisto subito il grave pericolo che proveniva dalla nascita del nuovo partito e dall'azione concreta iniziata dai suoi membri. Pertanto era indispensabile che i

[1] »Lettere fiumane — L'attività del Partito comunista«. Il Lavoratore di Trieste, 10 dicembre 1921.

[2] I tre documenti, tutti in lingua italiana, provengono dall'Archivio storico di Fiume, reparto Q A/8, fascicolo di Mario Zappa, e riguardano l'assunzione nel P. C. di Fiume dell'operaio Mario Zappa. Il primo documento, controfirmato dai due »malevadori«, Dante Jurman e Adolfo Sergo, dice testualmente: »Il sottoscritto chiede l'assunzione al Partito comunista di Fiume (Sezione della III.a Internazionale), obbligandosi di accettare e di rispettare incondizionatamente il programma e lo Statuto che conosce integralmente«.

[3] »Il Lavoratore« di Trieste, 10 dicembre 1921.

comunisti rintuzzassero le spudorate menzogne attaccando a loro volta. Ecco a questo proposito un esempio di risposta alle calunnie nazionaliste d'ogni colore, in un articolo apparso ne »Il Lavoratore« di Trieste subito dopo il congresso.[4]

> »Finora eravamo abituati solo alla solita musica d'organetto della locale *Vedetta d'Italia.* Questo fogliaccio magno del giornalismo fiumano non trascura nessuna occasione — quando altri peccati non poteva affibbiarci — di chiamarci *croatazzi,* (e) le nostre sedi: covo di agitazioni jugoslave, strombazzando nel contempo a tutti i venti che i ben pensanti operai italiani già da lungo (tempo) abbandonarono la Camera del Lavoro confederale (Sedi Riunite) costituendo la *famosa* Camera del Lavoro italiana (in vulgo detta *de fumo* o *battana)* e che le Sedi Riunite albergano solo i lavoratori croati e qualche *povero* operaio italiano dimentico della propria nazionalità.
>
> Ora, questa musica viene sonata anche da un altro *organetto.* La canzonetta è la stessa, solo l'aria è cambiata. Questa volta è il turno della stampa jugoslava. Il *Riječki Glasnik* che si stampa a Zagabria, ci dedica quasi tutta la prima pagina dell'ultimo suo numero occupandosi dell'ultimo congresso del nostro Partito.
>
> Naturalmente anche la borghesia jugoslava giudica *per passo falso* quello nostro, d'aver accettato il programma comunista, aderito all'Internazionale comunista e di logica conseguenza cambiato il nome del partito in quello di Partito comunista... Questo giornalaccio spende molta fatica per dimostrare che siamo — all'opposto di quanto sostiene la *vezzosa* Vedetta — italianissimi.
>
> *Il Glasnik ripete le medesime sciocchezze della Vedetta.* La melodia croata è questa: la Camera del Lavoro confederale (Sedi Riunite) è il covo dei lavoratori italiani, nemici giurati di tutto ciò che sa di croato; l'elemento jugoslavo venne sempre oppresso, ignorato e addirittura considerato quale essere inferiore; alle Sedi (Riunite) si parla e si scrive esclusivamente in italiano e così avanti con tante altre fandonie«.

L'articolo, dopo aver stigmatizzato l'opera nefanda di questi giornali nemici della classe operaia, confutando una serie di altre bugie, conclude:

[4] 10 dicembre 1921. Nella citazione che segue è spiagato implicitamente perchè in tutti i documenti e testi sull'argomento quando si tratta di indicare l'organizzazione sindacale rivoluzionaria fiumana, accanto all'intestazione »Camera del Lavoro«, vengono aggiunte sempre le parole »Sedi Riunite« poste tra parentesi. Ciò è necessario per fare una netta distinzione tra questa e l'altra Camera del Lavoro creata dai nazionalisti italiani, come dal resto era il caso di Trieste. Si chiamavano »Sedi Riunite« perchè qui risiedevano e svolgevano la loro attivtà non solo le organizzazioni sindacali, ma anche quelle politiche compreso il P. C. di Fiume e la sua Federazione giovanile.

»Ed ora, cara *Vedetta* e caro *Glasnik*, non credete necessario di mettervi d'accordo su questo punto cardinale da voi discusso: siamo italiani o croati?... E se non siete in grado di stabilire chi siamo e cosa vogliamo, noi possiamo dirvelo: *siamo comunisti, perchè vogliamo il comunismo!*«

Falsi comunisti

Altra preoccupazione immediata della direzione comunista e dei suoi militanti era quella di ribattere pure le speculazioni e l'azione disgregatrice esercitate all'interno del movimento operaio da parte di esponenti e gruppi vari, impegnati a dividere e scompaginare la grande famiglia del proletariato fiumano, creando difficoltà d'ogni sorta. Ne fa testo il comunicato stampa del Comitato Esecutivo del P. C. di Fiume, uno dei primi se non il primo, datato 23 novembre 1921, che in pratica è una »diffida« contro tale Albino Stalzer, direttore del giornale »La Voce dei Lavoratori del porto«, organo della Cooperativa dei lavoratori portuali, che approfittò dei funerali di Cesare Seassaro per tenere un discorso contro il P. C. di Fiume, spacciandosi per »segretario d'un partito che con il comunismo non ha nulla a che fare«. La nota della direzione comunista continua con queste parole:[5]

»Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista di Fiume comunica che l'unica sezione dell'Internazionale Comunista esistente a Fiume è il Partito Comunista di Fiume sorto dal Partito Socialista Internazionale di Fiume, cambiandone il nome in seguito all'accettazione delle tesi di Mosca e del programma comunista.

Additando questa biscia, che disonora la specie umana, e il suo partito basato su basse speculazioni, al disprezzo generale di tutti i compagni comunisti, diffidiamo tutte le sezioni dell'Internazionale di prestarsi alle sue macchinazioni miranti all'unico scopo di danneggiare il locale movimento rivoluzionario«.

Un'altra importante »nota della Direzione« comunista era stata pubblicata il 7 dicembre 1921, in occasione della ricostituzione del Partito socialista di Fiume da parte di quei socialisti che non avevano aderito al Partito comunista di Fiume e che, come allora, pur accettando le 21 condizioni dell'Internazionale comunista, si riservavano sul punto 18 circa il mantenimento del nome Partito socialista di Fiume, Sezione della III Internazionale comunista.[6]

Nella nota si dice che a Fiume stanno succedendo nel campo proletario, dei fatti che non possono essere lasciati passare sotto silenzio, poichè minacciano di compromettere gravemente l'azione dei lavoratori e la compagine del movimento comunista. »Vi sono niente di meno che

[5] Dall'articolo »Diffida«. Il Lavoratore di Trieste del 3 dicembre 1921.
[6] »La ricostituzione del Partito socialista di Fiume«. Il Lavoratore di Trieste, 7 dicembre 1921.

tre gruppi, i quali si contendono il diritto di essere il partito comunista di quella libera città.«

Dopo aver liquidato il »gruppetto« che circonda il signor Stalzer del quale »abbiamo avuto già occasione di dire il fatto suo«, la nota si sofferma sui lavori del congresso dei socialisti, i quali si erano dichiarati completamente d'accordo con i compagni che hanno costituito il Partito comunista, precisando: »Essi fanno solo una questione di nome. Orbene noi domandiamo loro se è possibile che, per una questione secondaria, essi si assumono la responsabilità di dividere il Partito comunista di Fiume e di dividerne anche il proletariato«. La nota della direzione si conclude con queste parole:

> »Il proletariato fiumano ha sofferto forse più di ogni altro proletariato. Nella grave situazione in cui si trova, grave per i disastri politici ed economici che lo hanno colpito, ha bisogno di unità, di chiarezza, di energia. L'atteggiamento di questo gruppo che vuol essere comunista e chiamarsi socialista, sarà causa di incertezze nella teoria e nell'azione. Intendano il loro dovere tutti coloro che vogliono essere comunisti. Ne sono ancora in tempo.«

In difesa della causa del proletariato

Infatti, diversi di questi compagni socialisti aderiranno in seguito al Partito comunista di Fiume, divenendo attivi militanti. In concomitanza con la grande azione di adesione al partito, alla federazioe giovanile e alla sezione femminile, venne condotta una parallela mobilitazione dei comunisti in seno alle organizzazioni operaie e sindacali. Già subito dopo il Congresso e in seguito all'inizio del 1922, la stessa Camera del Lavoro (Sedi Riunite) e alcune federazioni sindacali di categoria (metalurgica, edile, arte bianca, industria chimica, trasporti e comunicazioni, ecc), passarono sotto la direzione di noti esponenti comunisti, dato il fatto che i principali dirigenti di dette organizzazioni quali: il segretario camerale Giuseppe Quarantotto, il segretario della Federazione metallurgica Paolo Kirkenknopf, l'altro segretario della Camera del Lavoro Alberto Cabrian e Riccardo Sojat, dirigente sindacale e segretario della Federazione giovanile comunista, diventarono pure membri del Comitato centrale e del Comitato esecutivo del P. C. di Fiume.

Durante i primi mesi del 1922, all'epoca del colpo di mano fascista del 3 marzo contro l'Assemblea costituente autonoma dello Stato libero di Fiume, il Partito comunista e le organizzazioni operaie della Camera del Lavoro iniziarono una vasta azione sindacale diretta a mobilitare le masse contro l'offensiva padronale e fascista e la loro scalata al potere: per la difesa dei salari, contro la disoccupazione e i licenziamenti in massa attuati con la piena complicità delle autorità militari e della grossa borghesia fiumana. Furono tenuti numerosi comizi e riunioni delle varie federazioni di categoria. Uno dei più importanti è senza dubbio il congresso annuale della Federazione metallurgica, la più importante in senso assoluto, svoltosi il 23 aprile 1922, al quale il gruppo

sindacale comunista metallurgico si presentò con una lista propria per la nuova direzione, precisando il suo programma di immediata attuazione che prevedeva l'adesione incondizionata all'Internazionale dei Sindacati Rossi e un'intensa agitazione per il fronte unico nel campo sindacale sui punti che seguono: a) impegno solenne ed effettivo al reciproco appoggio in un'azione comune tra tutti i Sindacati in difesa di qualunque di essi venga colpito dalle manifestazioni dell'offensiva padronale; b) difesa dei postulati che rappresentano il diritto all'esistenza del proletariato e delle sue organizzazioni e in prima linea della causa dei disoccupati; ripristinamento dei patti di lavoro e dell'integrale mantenimento degli stessi e del livello dei salari; c) impiego dei mezzi dell'azione diretta sindacale con la diretta preparazione allo sciopero generale di tutte le categorie dei lavoratori.[7]

L'azione dei comunisti nelle varie federazioni sindacali era rivolta a neutralizzare la forte offenziva padronale contro i salari che, per essere già riuscita nel più grande opificio locale, il cantiere del »Quarnaro«, causa il tradimento dei social-autonomi che facevano parte della commissione interna, minacciava di conseguenza la diminuzione dei salari in tutta la restante massa degli operai metallurgici e nelle altre categorine,[8]

La manifestazione del Primo Maggio 1922

Intanto, a pari passo con i preparativi per la manifestazione del Primo Maggio, che era preannunciata con un grande comizio pubblico in piazza Cesare Battisti, la Camera del Lavoro (Sedi Riunite) aveva iniziato da alcune settimana un'agitazione a favore dei disoccupati, che aveva allarmato talmente gli avversari al punto che il fascio di combattimento locale decise di chiamare a raccolta i disoccupati per fondare un sindacato di queste »vere vittime del capitalismo«. La nuova speculazione era rivolta a procurare occupazione agli elementi immigrati invece che agli operai indigeni, onde assicurare ad essi la permanenza residenziale, creando loro un alibi di fronte a chi era incaricato a mettere ordine ed allontanare la »manodopera« (leggi assalitori a pagamento) rimasta superflua dopo il lavoro compiuto il 3 marzo ed altri del genere.[9] La città libera di Fiume che, su 50 mila abitanti, contava allora una massa operaia di almeno 20 mila persone, registrava un'altissima percentuale di disoccupati. Infatti si calcola che solo il 35 per cento degli operai aveva qualche occupazione.[10]

Per la festa del Primo Maggio 1922 furono lanciati ai fiumani tre appelli di lotta e di mobilitazione da parte della Camera del Lavoro

[7] »La vita del proletariato fiumano — Attività sindacale comunista«. Il Lavoratore di Trieste, 22 aprile 1922.

[8] Ibidem.

[9] »Il problema della disoccupazione«. Il Lavoratore di Trieste, 22 aprile 1922.

[10] »La grave crisi economica di Fiume«. Il Lavoratore di Trieste, 5 maggio 1922.

(Sedi Riunite), organizzatrice della manifestazione, del Partito comunista di Fiume e della Federazione giovanile comunista.[11]

Il primo di essi inizia con queste parole:

> »LAVORATORI! Il Primo Maggio, giorno di manifestazione degli sfruttati di tutto il modo che dimostreranno la loro ferma volontà di emancipazione, dovrà trovare anche i lavoratori di Fiume uniti e solidali col proletariato di tutto il mondo in questa odierna manifestazione«.

La Camera del Lavoro nel suo proclama invitava i lavoratori di Fiume ad unirsi qualunque siano le loro tendenze politiche poichè erano tutti oppressi, fruttati, asserviti; gli invitava a mobilitarsi risolutamente nella lotta contro la disoccupazione, la miseria, lo sfruttamento; a rinsaldarsi in un fronte unico proletario per manifestare, in occasione del Primo Maggio, con lo sciopero di 24 ore.

Tutti e tre i manifesti, rivolti ognuno ai propri militanti, avevano però un tema comune fondamentale: la creazione di un fronte unico proletario lanciando delle parole d'ordine da agitare e presentare al comizio pubblico, riassunte nei seguenti punti:

> »1) La giornata di otto ore; 2) la disoccupazione causata dalla politica delle riparazioni; 3) l'azione contro l'offensiva capitalista; 4) l'aiuto alla Rivoluzione russa e alla Russia affamata; 5) la ripresa delle relazioni economiche e politiche di tutti gli Stati con la Russia dei Soviet; 6) il fronte unico in ogni paese e nell'Internazionale«.

L'appello del Partito comunista di Fiume dice tra l'altro:

> »Compagni lavoratori!
> Per la prima volta da che esiste, il Partito comunista di Fiume solenizza la festa internazionale del lavoro, il PRIMO MAGGIO ... L'Internazionale comunista e il Partito comunista di Fiume, che a nome di essa vi parlano, non si stancano di additarvi le grandi verità che formano il contenuto essenziale del metodo rivoluzionario propugnato dai comunisti ... Noi vi lanciamo coll'Internazionale comunista questo invito: qualunque siano le vostre divergenze politiche tutti avete interessi comuni; formate una sola classe e se ne costituite un blocco, nessuno vi potrà resistere. Levate in alto il programma delle vostre più urgenti rivendicazioni. Entrate in lotta per farle trionfare. Unitevi!«

[11] »Il 1° Maggio dei lavoratori fiumani«, Il Lavoratore di Trieste, 30 aprile 1922. Sotto questo titolo sono pubblicati tutti e tre gli appelli. In un'altra notizia della stessa edizione dal titolo: »Una perquisizione a Fiume«, si denuncia un tentativo di ostacolare la manifestazione del I Maggio. Infatti, alla vigilia della Festa del lavoro una decina di carabinieri, guidati da alcuni ufficiali, perquisirono i locali e gli uffici delle Sedi Riunite, intenzionati com'erano di scoprire chissa quale complotto.

Più o meno sulla stessa falsariga è l'appello della Federazione giovanile comunista, nel quale si rileva altresì che la gioventù, essendo la prima vittima del militarismo e del capitalismo, deve unirsi e mobilitarsi per formare il »fronte unico del proletariato giovanile entrando nelle file della totalità della classe operaia per la conquista delle sue rivendicazioni contro il militarismo e il pericolo di nuove guerre«.

Il comizio del Primo Maggio riuscì in pieno, nonostante gli intralci creati dalla Questura e dai carabinieri che, all'ultimo momento, concessero il permesso di tenere la manifestazione ai Giardini pubblici invece di piazza Battisti, proibendo però l'affissione dei manifesti. Nel vasto spiazzo dei Giardini si riunirono »parecchie migliaia di lavoratori« di tutte le categorie e di ogni appartenenza politica per sentire le parole di Giuseppe Quarantotto, l'oratore ufficiale della Camera del Lavoro, del compagno Reso per i giovani comunisti, del repubblicano Marinovich e del compagno Mario Cavarocchi, segretario della Camera del Lavoro di Trieste, che portò il saluto del Partito comunista italiano. Come del resto indicato dagli appelli lanciati dagli organizzatori, durante il comizio — che i fascisti tentarono di disturbare inutilmente dato il deciso atteggiamento dei presenti e anche, guarda caso, di non pochi legionari che in questa occasione solidarizzarono con i lavoratori — i proletari furono invitati ad assumere una netta posizione di lotta opponendo il loro fronte unico a quello degli oppressori.[12]

Lo sciopero dei cantierini

Non si era ancora spento l'eco della grande manifestazione mobilitatrice del Primo Maggio, che scoppiarono le prime lotte rivendicative della classe operaia fiumana. A dare il via furono i lavoratori del Cantiere navale »Carnaro« con uno sciopero parziale proclamato, sin dal 2 maggio, da due delle categorie più sfruttate del cantiere: i ribattitori e i calafati, colpiti maggiormete dalle ultime riduzioni salariali attuate dalla direzione il 10 aprile 1922. Già precedentemente ci fu un braccio di ferro tra la direzione del cantiere e i lavoratori, quando, in occasione dei funerali del compagno Cesare Seassaro, giunto a Fiume per aiutare a costituire il Partito comunista, questi abbandonarono il lavoro e furono multati dai loro padroni dell'importo di un'ora di lavoro. Cominciò così la protesta contro la tracotanza padronale del cantiere che ormai aveva lanciato la sua sfida ai proletari.[13]

Radunati tutti gli operai del Cantiere nella piazzetta della località Pioppi, fu data relazione del motivo dello sciopero delle due categorie. Gli operai del Cantiere, in considerazione del fatto che tutti indistintamente venivano colpiti allo stesso modo dei loro compagni di lotta, votarono un ultimatum alla direzione invitandola a ritirare le riduzioni

[12] »Intervista con il compagno Cavarocchi«. Il Lavoratore di Trieste, 5 maggio 1922.

[13] »Lettere fiumane — Gli industriali puniscono le manifestazioni di lutto dei proletari«. Il Lavoratore di Trieste, 3 dicembre 1921.

sui guadagni entro le ore 17 del 4 maggio ed eleggendo quindi un apposito comitato per le trattative. Ma la direzione rifiutava di riconoscere il mandato ricevuto dal comitato eletto dalla massa operaia e di addivenire a qualsiasi trattativa. Perciò, la sera del 4 maggio, i cantierini, riuniti alla Camera del Lavoro (Sedi Riunite) e udita la relazione del Comitato sul rifiuto della direzione di trattare, proclamavano lo sciopero, di tutti gli operai addetti al cantiere, a decorere dal 5 maggio, eleggendo sul posto un direttorio dello sciopero con il compito di risiedere in permanenza.[14]

Il Direttorio, di cui facevano parte alcuni tra i più noti esponenti del Comitato centrale del P. C. di Fiume e della Camera del Lavoro quali Giuseppe Quarantotto, Riccardo Sojat, Alberto Cabrian e inoltre G. Baschiera, G. Barbirich, Costantini e G. Radivo,[15] lanciava, il 6 maggio, un appello ai »Cittadini! Lavoratori!« di Fiume per invitarli alla solidarietà con gli scioperanti, spiegando le ragioni di una simile azione quale risposta alle imposizioni padronali e ai soppr usi nei riguardi degli operai, espressi con i continui licenziamenti e con la riduzione del 12 per cento in media (da portarsi anche fino al 40 per cento) del salario.[16]

Una incondizionata solidarietà con gli scioperanti fu annunciata subito da parte del Partito repubblicano italiano, del Partito socialista di Fiume, del Partito comunista di Fiume sezione della III Internazionale,[17] della Federazione metallurgica, della Federazione marinara (Sezione di Fiume), del Gruppo ferrovieri del Sindacato ferrovieri italiani, dei lavoratori delle Mense, dei tipografi ed altri ancora, i quali si erano pronunciati per lo sciopero generale di tutti i lavoratori fiumani e per fondare anche a Fiume l'Alleanza del Lavoro.[18]

A queste azioni unitarie del proletariato fiumano, oltre al ceto padronale e ai loro servi fascisti, si opponevano accanitamente pure determinati gruppi di esponenti della classe lavoratrice organizzati attorno ai sindacati fascisti, all'Unione Sindacati Nazionali, all'altra Camera del Lavoro (italiana), ai dirigenti della Cooperativa dei lavoratori del porto, ecc. Essi erano mobiliti in permanenza per disgregare la solidarietà del proletariato, già fortemente colpito dai licenziamenti, dalle compagne di intimidazione e dal terrorismo fascista, operando direttamente contro

[14] »Sciopero al C. N. Carnaro«. Il Lavoratore di Trieste, 7 maggio 1922.

[15] »Lo sciopero del Cantiere Carnaro a Fiume«. Il Lavoratore di Trieste, 25 maggio 1922.

[16] Manifestino pubblicato dal »Direttorio dello sciopero« il 6 maggio 1922 (Tipografia Società Editoriale Fiumana). Archivio storico di Fiume, reparto Q A/8, fascicolo di Riccardo Sojat. Tra l'altro in questo appello sono pubblicate alcune tabelle sulle paghe orarie in vigore a Fiume e nella Venezia Giulia. Da questa comparazione viene chiaramente dimostrato che la paga minima degli operai della Venezia Giulia corrispondeva quasi alla paga massima degli operai del Cantiere a Fiume.

[17] »Il Lavoratore« di Trieste, 25 maggio 1922.

[18] »Lo sciopero del Cantiere a Fiume — Verso l'»Alleanza del Lavoro«. Il Lavoratore di Trieste, 16 maggio 1922. L'Alleanza del Lavoro era un'organizzazione creata in quel periodo in Italia, che univa tutti i movimenti sindacali e operai progressisti italiani al fine di resistere all'offensiva padronale e fascsta lanciata allora.

i sindacati rivoluzionari e i principali esponenti del Partito comunista fiumano.

La miseria della classe operaia fiumana

L'offensiva contro la classe operaia e le organizzazioni progressiste di Fiume stava assumendo proporzioni sempre più pericolose man mano che la situazione economica della città diventava più difficile. Di ciò abbiamo numerose testimonianze dirette, frutto di articoli, prese di posizione ufficiali, denunce e ordini del giorno apparsi sui giornali e in documenti elaborati dai maggiori esponenti del P. C. di Fiume e della Camera del Lavoro.

In uno di questi articoli, che denuncia »La miseria della classe operaia« fiumana, si rileva che i disoccupati sono in numero enormemente maggiore degli operai occupati e che questi ultimi sono costretti a lavorare per un salario inadeguato ai bisogni dell'esistenza. Nelle fabbriche, al Cantiere, i licenziamenti continuano ed una spietata reazione contro i migliori operai contribuisce ad inasprire la piaga della disoccupazione. Basti dire che i »metallurgici senza lavoro costituiscono l'80 per cento del totale . . . , la categoria degli edili è completamente disoccupata. Le fabbriche di prodotti chimici sono chiuse ed hanno trasportato le loro tende in altre piazze . . . Tutta la piccola industria, il piccolo commercio, l'artigianato, che vivono accanto alla grande industria, sono altrettanto gravemente colpiti dalla crisi e tutto il movimento commerciale è paralizzato a causa anche della mancata sistemazione politica ed economica di questa contestata terra.«[19]

Pure la fabbrica »Torpedini«, uno dei più grandi stabilimenti di Fiume è costretta a cessare la sua attività, licenziare gli operai e imballare le macchine che un tempo lavoravano assiduamente occupando oltre un migliaio di operai.[20]

A peggiorare la tragica situazione sopraggiungono a gettito continuo dei decreti-legge, divenuti la mania dei vari Depolo e compagni del cosiddetto governo locale, che restringono ogni possibilità di iniziativa per qualche lavoro di opere pubbliche. I decreti-legge sono emanati anche per restringere le libertà politiche e sindacali, non solo degli operai in genere, ma pure degli addetti agli uffici statali e municipali.[21]

Così vediamo l'importazione di mano d'opera crumira dall'Italia, legionari e fascisti imporsi al porto, protetti dalle autorità cosidette dell'ordine, rubare il lavoro agli autentici lavoratori del porto. In tutte le fabbriche che hanno qualche forte percentuale di mano d'opera locale, questa viene sostituita per imposizione dei »tricoloranti«, con mano d'opera schiavista. Così dicasi per tutti i dicasteri municipali e statali.[22]

[19] »Il Lavoratore« di Trieste, 29 settembre 1922.
[20] »Lettere fiumane — La fame regolata con decreti-legge«. Il Lavoratore di Trieste, 8 ottobre 1922.
[21] Ibidem.
[22] »La miseria della classe operaia«. Il Lavoratore di Trieste, 29 settembre 1922.

Nuove denunce del PC di Fiume

Per la »cacciata« della mano d'opera locale era stata condotta un'altra azione concentrica nel mese di settembre 1922, da parte delle forze più retrive e reazionarie capeggiate dal direttivo del Fascio fiumano, dall'Unione dei Sindacati Nazionali e dall'Assemblea generale dei combattenti italiani che votarono un ordine del giorno comune relativo all'»allontamento da tutti gli uffici, opifici e stabilimenti industriali, siano essi statali, comunali o privati, di tutti gli elementi stranieri (e antinazionali) allo scopo di procurare onesto lavoro ai combattenti fiumani e italiani«.[23]

La risposta del Partito comunista e dei Sindacati rivoluzionari fu immediata e si espresse sotto forma di una vera e propria denuncia

> »Noi sappiamo cosa si nasconde in questa parola, l'allontanamento degli operai che non intendono entrare nei sindacati fascisti e che non vogliono seguire la nefanda loro politica di asservimento al capitale come non intendono essere schiavi di nessuno in casa loro«.

I gravi problemi fiumani del momento sono considerati da tutti insormontabili se anche il »Partito comunista della libera città di Fiume« del noto provocatore e crumiro Stalzer è costretto a denunciare pubblicamente l'insostenibile situazione economica e politica esistente a Fiume, in considerazione dell'arbitraria occupazione di uno Stato libero creato con precisi accordi internazionali.[25]

> »A Fiume — si rileva nel testo — il numero dei soldati e carabinieri ammonta a circa 6000 persone; ci sono pure in porto 5 navi da guerra che vengono a costare a r. Governo circa 15 milioni al mese.
>
> Per la guardia d'onore agli arditi della diga Porto Baross, d'una estensione di poche centinaia di mtr^2 si impiegano circa 250 uomini tra carabinieri e soldati ed essi vengono liberamente in città a rifornirsi di viveri, a passeggiare in Corso, a prender parte delle sedute del Fascio, a rubar polli in città vecchia, come fecero sabato scorso, e a picchiare i cittadini ...
>
> I fascisti regnicoli, gli ex legionari che (in base) al trattato di Abbazia dovevano abbandonare la città nostra ancora sette mesi or sono vi passeggiano e spadroneggiano liberamente in barba ai r. r. carabinieri ...
>
> Invano i Fiumani reclamano la loro Questura, invano reclamano l'insediamento della costituente eletta dai suffragi del 24

[23] »La crisi economica della città si riversa solo sul proletariato«. Il Lavoratore di Trieste, 1 ottobre 1922.
[24] Ibidem.
[25] Il documento con questa precisa intestazione è stato rinvenuto presso l'Archivio storico di Fiume. Reparto A/9, fascicolo di Augusto Adler.

aprile. Invano chiedono l'allontanamento di tutti questi fratelli che con il loro abbraccio gli mozzano il respiro. Le Autorità italiane fanno le sorde.«

Piano criminoso contro i comunisti

Già allora a Fiume aggressioni, terrore e violenza erano fatti di tutti i giorni. Ne abbiamo un chiaro esempio nell'ampia cronaca degli avvenimenti fiumani dell'estate 1922, pubblicata sul »Lavoratore« di Trieste, relativi alle ripercussioni dello sciopero generale proclamato in tutta l'Italia il 29 luglio 1922.[26]

Appena avuta notizia dello sciopero i fasciti locali chiamano subito a raccolta tutto il loro gregge decidendo di soffocare nel sangue una eventuale solidarietà dei lavoratori fiumani con i compagni d'Italia. A tale scopo emanano l'ordine di mobilitazione di tutte le squadre che tenevano servizio giorno e notte. Ma lo sciopero non viene dichiarato a Fiume, perchè considerata questione interna degli operai in Italia. I caporioni fascisti, allora, cominciano a spazientirsi poichè sfugge loro l'occasione di lavarsi le mani nel sangue degli operai. Sono furibondi per il fatto che non è stato proclamato lo sciopero »perchè, secondo loro, Fiume è Italia.« Ecco dunque un buon pretesto per preparare un altro assalto alla Camera del Lavoro. Ma nonostante i preparativi minuziosi l'attacco non viene eseguito per paura del troppo rumore e allora si opera con i »tuttori dell'ordine«, che è lo stesso. Così la Camera del Lavoro (Sedi Riunite) viene occupata dai carabinieri per »difenderla« — dicono loro — da un eventuale assalto fascista. Ma invece l'occupazione non ha altro scopo che quello di arrestare l'attività sindacale e politica di tutte le organizzazioni progressiste fiumane, in quanto si prolungherà per più di due mesi.[27]

Il piano elaborato in alto loco, con la complicità delle autorità e la mobilitazione di tutte le forze reazionarie locali, mira ben più lontano. Che i carabinieri e i fascisti erano tutt'uno a Fiume nessuno lo metteva più in dubbio, specialmente dopo il colpo di mano del 3 marzo 1922 contro l'Assemblea costituente legittima,nel quale si videro carabinieri sparare assieme ai fascisti durante tutta l'opera di disordine. Così i fascisti, assicuratasi la collaborazione dei carabinieri, eseguiranno la seconda parte del piano criminoso.

Subito dopo l'occupazione della Camera del Lavoro, una squadra di circa una ventina di »eroi fascisti« assalirono di sera il compagno Giuseppe Quarantotto, segretario generale della Camera del Lavoro, col-

[26] »Tutti i partiti contro i comunisti e la classe lavoratrice«. Il Lavoratore di Trieste, 23 settembre 1922.

[27] »Come si giustifica l'occupazione della Camera del Lavoro di Fiume«. Il Lavoratore, 11 ottobre 1922. In questa nota la Commissione Esecutiva della C. d. L., dopo aver illustrato la protesta scritta al Comando della tenenza dei R. R. Carabinieri per l'atto arbitrario prolungatosi da mesi, comunicava di aver preso consegna dei locali e raccomandava agli operai di »continuare la loro vita sindacale per tramite dei fiduciari come sino ad oggi«.

pendolo con mazze di ferro. Egli si salvò per puro caso in quanto vicino al luogo dell'aggressione si trovava un albergo che egli riuscì a raggiungere con le poche forze rimastelé. Intervenuti i carabinieri venne trasportato all'ospedale dal quale, per maggior sicurezza, uscì il giorno seguente perchè i fascisti erano abituati a finire le loro vittime anche qui, pugnalandole, come era già successo con il militante autonomista Ganzia.

La moglie dell'aggredito, impressionata dalla sua assenza, si recò dai carabinieri. Ma quale non fu la sua meraviglia sentendosi dire dai tutori dell'ordine che era bene che convincesse il marito a fuggire a Kraljevica, perchè il fascio locale aveva deciso la sua morte e la soppressione anche »di quel signore che portava gli occhiali«; intendevano naturalmente parlare dell'altro segretario camerale Alberto Cabrian.

Lo scopo evidente era di colpire gli esponenti più in vista del movimento proletario fiumano. Dopo Quarantotto è la volta di Simon Arpad, segretario del Partito comunista di Fiume, il quale viene sequestrato da un gruppo di fascisti nel proprio ufficio della Cassa Ammalati e trasferito in automobile presso il confine, dove sarà consegnato ai carabinieri, in presenza dei quali dichiarano di bruciargli le cervella se oserà ritornare a Fiume. Come si vede il rapimento di Matteotti era stato sperimentato alcuni anni prima dai fascisti fiumani. Naturalmente chi viene arrestato è il compagno Arpad, e a nulla valgono le sue proteste e i documenti comprovanti la sua sudditanza fiumana.

Il piano era ben combinato perchè alla stessa ora del rapimento, i carabinieri facevano una perquisizione a casa e in ufficio di Simon Arpad, per trovare il pretesto di arrestarlo. Tutto ciò faceva parte anche delle manovre perpetrate da parte della Cassa Nazionale per gli infortuni di Roma di impossessarsi della Cassa Ammalati di Fiume, diretta da provati dirigenti comunisti fiumani.

Come se ciò non bastasse il colonnello Giunti inviò l'ordine alla Questura di bandire dal territorio fiumano, oltre Arpad, pure Quarantotto e Cabrian. La Questura, diventata ormai una succursale del fascio, manda immediatamente gli atti di comparizione ai due compagni. Quarantotto, informato di quanto viene tramato contro di lui e per sfuggire ad un nuovo lungo soggiorno alle carceri dei Gesuiti come gli era successo un anno prima, fugge a sua volta. Al compagno Cabrian, recatosi in Questura per conoscere le sorti del segretario generale della Camera del Lavoro, viene comunicato il suo allontamento da Fiume, per ordine superiore, entro 24 ore. A nulla valgono le sue proteste per questo agire dei tutori dell'ordine contro i maggiori esponenti della classe operaia di Fiume. Non bastando l'ordine di sfratto, viene pure l'ordine di arresto, che il nostro compagno però riesce abilmente a sfuggire.

La gioventù comunista e l'infanzia proletaria

Neutralizzati provisoriamente i principali dirigenti del Partito comunista e dei sindacati, si tenta ora di mettere in ginocchio l'intero movimento proletario fiumano. Anche se la grave crisi e i grossi colpi inferti dalla reazione vengono sopportati duramente dalla classe operaia e dalle

sue organizzazioni, che allentano alquanto l'attività, il P. C. di Fiume e in particolare la sua Federazione giovanile non si arrendono, moltiplicando anzi gli sforzi per mantenere desta l'attenzione tra l'opinione pubblica mondiale sui particolari momenti della tragica situazione fiumana.

È di questo periodo la nota apparsa sul »Lavoratore« di Trieste dal titolo, »Il calvario dell'infanzia proletaria fiumana« nella quale, dopo aver rilevato che si sta affacciando minaccioso alle porte lo spettro terribile dell'inverno »che troverà i nostri piccoli senza pane, senza vesti e in moltissimi casi anche senza tetto, perchè il padre da lunghissimi mesi, per non dire da anni, è disoccupato«, si annuncia la mobilitazione, per opera del »nostro Partito« e della »nostra Federazione Giovanile Comunista«, del gruppo di Fiume dell'»Infanzia proletaria comunista«, costituita da tempo.[28]

In un precedente articolo era stata data notizia dello svolgimento dell'Assemblea ordinaria del Circolo giovanile comunista »Cesare Seassaro«, presieduta dal compagno Eugenio Germek, alla quale porse il saluto il segretario federale della gioventù comunista Riccardo Sojat. All'uscita del convegno, tenuto alla Camera del Lavoro ancora presidiata dai carabinieri e conclusiosi come sempre col canto dell'Internazionale, i giovani furono affrontati da un gruppo di ex volontari dell'esercito jugoslavo che chiesero a loro se erano comunisti. Avendo avuto risposta affermativa gli ex volontari (ora fascisti) alzarono i manganelli con l'intenzione di bastonare i primi usciti; ma gli eroi, alla vista di un numeroso gruppo di compagni che stava uscendo dalla Camera del Lavoro, se la svignarono a gambe levate.[29] Quasi contemporaneamente una delegazione della Federazioe della gioventù comunista fiumana partecipò ai funerali ufficiali di Cesare Seassaro, svoltisi a Milano, dopo che la salma venne trasferita da Fiume nella capitale lombarda, luogo di nascita del noto rivoluzionario italiano.[30]

[28] »Lettere fiumane«. Il Lavoratore di Trieste, 1 ottobre 1922.

[29] »Attività giovanile e reazione poliziesca a Fiume«. Il Lavoratore di Trieste, 16 agosto 1922.

[30] »I funerali del comp. Seassaro a Milano«. Il Lavoratore di Trieste, 19 maggio 1922. Cesare Seassaro è legato strettamente alla costituzione del P. C. di Fiume e della Federazione giovanile comunista fiumana in quanto presenziò, assieme a Secondino Tranquilli (Ignazio Silone), segretario della Federazione giovanile comunista italiana, ai congressi costitutivi delle due organizzazioni proletarie fiumane (novembre 1921). Morì accidentalmente a Fiume, dove vennero celebrati solenni funerali con la partecipazione di tutto il proletariato fiumano. Cesare Seassaro era un uomo di profonda cultura, propagatore delle idee socialiste e comuniste, famoso conferenziere, noto giurista, scrittore acuto delle cose di diritto, nonchè giornalista politico e polemista abile il quale si impose, con il pseudonimo di »Caesar«, all'»Ordine Nuovo« di Torino diretto da Antonio Gramsci, che fu il »primo squillo di battaglia del comunismo italiano«. Collaborò inoltre con i più noti giornali socialisti, prima della scissione di Livorno, e con quelli del P. C. I. dopo Livorno, diventando una delle penne più apprezzate del »Lavoratore« di Trieste. (Da »Il Lavoratore« del 16 novembre 1921). In occasione della sua morte, »La vecchia maestra della Sedi Riunite (di Trieste n. d. a.) Giuseppina Martinuzzi«, firmò una lettera »alla madre del comp. Seassaro«, pubblicata sul »Lavoratore« di Trieste del 17 novembre 1921, nella quale si rileva che »lui pubblicava sul *Lavoratore* scritti mirabili per vastità di pensiero, per aderenza di sentimento sociale, per genialità di concetti; egli attendeva alla prossima pubblicazione di un'opera

Il P. C. di Fiume al IV Congresso dell'Internazionale

In questo periodo hanno luogo pure i preparativi per la partecipazione del Partito comunista fiumano al IV Congresso dell'Internazionale comunista e al II Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi, preparativi iniziati nella seduta del Comitato centrale del P. C. di Fiume, svoltasi il 28 agosto 1922, ma protrattisi fino al novembre 1922 quando ebbero luogo detti congressi a Mosca. Le decisioni apportate in detta seduta su questo argomento sono elencate nell'»estratto di protocollo«, datato 10 ottobre 1922, a firma del »presidente« del Partito Francesco Giurincich e del »protocollista« Luigi Blasevich.[31] In questo documento del Comitato centrale viene precisato di affidare il mandato di rappresentare il Partito comunista di Fiume ai suddetti congressi alla delegazione del P. C. I., qualora il delegato ufficiale di Fiume Stefano Popper fosse impossibilitato di recarsi a Mosca, invitando infine i suddetti rappresentanti di riferire, rispettivamente di far pervenire, al Partito di Fiume una relazione dettagliata sull'esito dei congressi e della loro delegazione.

In merito alla partecipazione del P. C. di Fiume al IV Congresso dell'Internazionale comunista esiste un altro interessante dato, fornitoci dall'Istituto per il movimento operaio internazionale di Belgrado in cui, riferendosi ai verbali stenografici del Congresso, si dice testualmente[32]

> »Il P. C. di Fiume si è annunciato con 150 membri. Il suo delegato è in viaggio, ma non è ancora arrivato; parteciperà al congresso con voto consultivo«.

Gli stessi dati (150 membri) vengono riportati pure dal »Lavoratore« di Trieste, del 20 febbraio 1923, nell'articolo »Le forze dell'Internazionale comunista«. Si tratta di una corrispondenza da Berlino, a conclusione dei congressi moscoviti, nella quale sono esposti i dati statistici sulla composizione numerica di tutti i partiti comunisti affigliati all'Internazionale comunista.

sull'influenza delle religioni nella storia; io volli conoscerlo, volli ringraziarlo di tanta ricchezza morale profusa generosamente a pro della classe proletaria, ed ebbi il piacere di stringere la sua mano nel piccolo studio del *Lavoratore*. Egli allora, buono e gentile, mi dava la promessa di tener conferenze alla Camera del Lavoro per il gruppo femminile comunista. La promessa fu mantenuta«.

[31] Il documento fa parte della raccolta dell'Archivio del P. C. I., concessoci gentilmente (assiede ad altri provenienti anche dall'»Istituto del marxismo-leninismo di Mosca) dall'Istituto »Gramsci« di Roma. »Quaderni I« del Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1971, (in seguito CRSR), pagg. 263—264 e Allegati-Materiale fotografico.

[32] Lettera del segretario dell'Istituto internazionale del movimento operaio di Belgrado, Božidar Spasić, al Centro storico di Fiume, con la quale si richiede delucidazioni sul rappresentante del P. C. di Fiume al IV Congresso dell'Internazionale comunista. Il compagno Stefano Popper, come risulta dall'»estratto del verbale« della seduta del C. C. del P. C. di Fiume del 28 agosto 1922, si trovava allora a Berlino.

Due giorni più tardi, sullo stesso giornale, viene pubblicata un'altra interessante nota del Comitato Esecutivo del P. C. di Fiume concernente il »tesseramento 1923«, con la quale si invitano tutti gli aderenti al Partito a ritirare le proprie tessere per il 1923 »presso gli stessi fiduciari ai quali vennero assegnate le tessere dell'anno decorso«, precisando inoltre che coloro i quali non avranno ritirato la tessera entro il 15 marzo 1923 verranno senz'altro radiati dal Partito.[33]

L'attacco per proibire la Festa del I Maggio

La crisi economica e l'offensiva antioperaia profilatesi a Fiume nel 1922, assunsero aspetti ancor più preoccupanti e pericolosi durante tutto il 1923. La miglior conferma di ciò ci viene fornita dal nuovo appello (comune questa volta) lanciato dal Partito comunista di Fiume e dalla Federazione giovanile comunista in occasione del Primo Maggio 1923 nel quale, annunciando il tentativo della borghesia di voler umilitare la classe operaia fiumana con la proibizione della Festa del lavoro, si invitano i proletari di Fiume ad opporsi decisamente a questo intento con tutte le forze.[34]

Le parole d'ordine espresse nell'appello erano rivolte a rendere ancor più grande, generale e combattiva la manifestazione del Primo Maggio, unendo tutti nel »fronte comune proletario« per proclamare lo sciopero di 24 ore. Gli operai di Fiume, »che più di ogni altro sentono il peso della disoccupazione e delle sue conseguenze e devono assistere impotenti alla lotta tra i due imperialismi che si contendono la città«, erano invitati a porgere la loro mano ai proletari di tutto il mondo per creare un fronte proletario compatto in grado di contrastare la coalizione borghese internazionale.

> »Compito degli operai comunisti e della gioventù — si afferma infine nell'appello — è di spronare i lavoratori di Fiume ad accogliere le parole d'ordine per il Primo Maggio! Rafforzate il movimento affinche l'astensione dal lavoro sia generale e venga sventato il nuovo attacco contro il proletariato diretto a proibire la manifestazione del Primo Maggio«.

Quali risultati abbia avuto la battaglia per il Primo Maggio e come si sia svolta la manifestazione, se si è svolta, non abbiamo potuto appurarlo. Un fatto è certo. Ormai l'attività dei partiti operai, di quelli antifascisti in genere e dei sindacati rivoluzionari con i loro maggiori dirigenti, braccati, allontanati dal territorio, o costretti all'emigrazione,

[33] »Partito comunista di Fiume-Tesseramento 1923«. Il Lavoratore di Trieste, 24 febbraio 1923.

[34] Il manifesto, come abitualmente venne stampato nella Tipografia »Kraljeta« di Sušak, ma per confondere la polizia venne siglato »Tipografia dell'Orco—Fiume« che non esisteva. La copia, tradotta in croato, ci è stata concessa dall'Archivio dell'Istituto per la storia del Movimento operaio della Croazia di Zagabria. (Arhiv Instituta Radničkog pokreta Hrvatske, Zagreb), in seguito AIHRPH).

si svolgeva nella semiclandestinità, sotto le continue persecuzioni politiche e poliziesche. Ecco a questo proposito cosa scrive »Il Lavoratore« di Trieste, in data 3 maggio 1923, nell'articolo »Il martirio del proletariato di Fiume«:

> »... Continue persecuzioni a casa, per armi, per scritti zannelliani o sovversivi, e guai chi è in sospetto di zanellianesimo o sovversivismo attivo, o trovato in possesso di qualche foglio autonomo, socialista o comunista. La punizione avviene inesorabilmente: se fiumano, settimane o mesi di carcere; se non è cittadino fiumano, dopo lo sfratto inesorabile viene l'interminabile traduzione al luogo di pertinenza che mai si riesce a stabilire, perchè si tratta sempre di gente nota o domiciliata da decenni qui ...«

I giornali organi del P. C. di Fiume

Nonostante tutto l'attività continuava ancora, condotta dagli esponenti »non compromessi« o nuovi, sotto il crisma di una certa »legalità« che doveva pur essere mantenuta, anche per salvare la faccia di fronte all'internazionalizzazione della »questione fiumana« non ancora risolta, ma che stava assumendo sconcertanti aspetti, come risulta dai nuovi approcci segreti compiuti in quest'epoca dalle diplomazione italiana e jugoslava.

Su questa attività e sulla vita interna del Partito comunista di Fiume in detto periodo ci parlano numerosi »Comunicati del Comitato Esecutivo« apparsi tra il 1923 e il 1924, nel settimanale comunista italiano »Lo Stato Operaio« di Milano, divenuto il nuovo organo ufficiale del P. C. di Fiume »fino ad ulteriori disposizioni e finchè non uscirà il quotidiano comunista«.[35]

Prima dello »Stato Operaio« organi ufficiali del P. C. di Fiume erano stati »Il Lavoratore« di Trieste (dal Congresso costitutivo) e poi »Il Lavoratore« di Fiume, giornale bimensile uscito nel dicembre 1921, come si viene a sapere da una nota pubblicata sul »Lavoratore« triestino del 25 dicembre 1921. Non abbiamo potuto appurare quanti numeri del »Lavoratore« di Fiume uscirono, e per quanto tempo, dato il fatto che non è stata rintracciata alcuna copia di tale foglio comunista fiumano, che »continuava a tramandare le tradizioni del vecchio settimanale socialista *Il Lavoratore*« stampato a Fiume dal 1909 al 1913.

Quale importanza veniva data alla stampa comunista si comprende subito leggendo le numerose disposizioni che apparivano regolamente nei vari »Comunicati«. In quello del 22 novembre 1923, dedicato alla memoria del compagno Cesare Seassaro nel secondo anniversario della morte, sono fissate le deliberazioni del Partito »per la stampa comunista«, in merito alla diffusione dello »Stato Operaio« di cui ogni militante doveva impegnarsi di acquistare più copie per diffonderle tra parenti e

[35] »Comunicato del Comitato Esecutivo del P. C. di Fiume«. Lo Stato Operaio n. 10 del 1 novembre 1923. »Quaderni I« (CRSR) 1971, pag. 265.

conoscenti.[36] Nello stesso »Comunicato« viene annunciato che il settimanale »Borba«, organo ufficiale del Partito Operaio Indipendente della Jugoslavia (PCJ) »porterà d'ora in poi anche notizie da Fiume«, rilevando inoltre che lo stesso principio fissato per »Lo Stato Operaio« doveva valere anche per il »Borba« circa la sua diffusione nelle zone popolate da compagni croati. Pertano, è da ritenere che doveva essere considerato pure questo, organo del P. C. di Fiume, alla stessa stregua dei giornali in lingua italiana. Sempre a proposito della stampa comunista nel Comunicato n. 10 si rileva che »Lo Stato Operaio« si trova in tutte le rivendite di giornali che tenevano »Il Lavoratore« di Trieste, e che si può farne richiesta anche direttamente al compagno Luigi Blazich, al quale ne è affidata la distribuzione.

Il P. C. di Fiume sulla questione nazionale

In merito alla questione nazionale si fa cenno in numerosi documenti. Una precisa presa di posizione in questo senso viene segnalata nell'articolo »Risposta alle semenze di un giornale fascista di Fiume«.[37] In esso, all'accusa rivolta al Partito comunista e al suo segretario Stefano Arpad di svolgere opera di sobilazione antiitaliana, con lo stesso tono e fermezza ribaditi contro le calunnie della »Vedetta« e del »Riječki Glasnik« dopo il congresso costitutivo, si replica: »Non abbiamo preferenze: non siamo croatissimi e non siamo italianissimi. Siamo semplicemente comunisti«. Aggiungendo che »le basi della società futura dovevano essere nella fraternità del popolo lavoratore emancipato dalle meschine rivalità nazionali«.

In vari comunicati il Comitato Esecutivo richiama tutti gli iscritti, specialmente coloro che erano impegnati nell'attività di società sportive e culturali apolitiche, »alla più stretta e rigida osservanza della disciplina comunista«.[38] Segno evidente questo di un certo allentamento verificatosi nell'attività di dederminati esponenti i quali, trascurando il loro dovere di comunisti, »non si curavano più sufficientemente del movimento politico e sindacale e si ritiravano addirittura per dedicarsi esclusivamente allo sport, al canto e alla musica«.

In altri comunicati ancora si parla dell'opera di soccorso alle vittime politiche, svolta dal Partito comunista e dalla Camera del Lavoro (Sedi Riunite), che avrebbe dato »buoni risultati nel periodo dal 10 gennaio al 30 giugno 1923, e che quindi deve continuare con maggiore intensità«.[39] A quell'epoca erano state emesse nuove liste di sottoscrizione numerate

[36] »Comunicato del C. E.«. Lo Stato Operaio n. 13, del 22 novembre 1923, »Quaderni I« (CRSR), pagg. 266—267.

[37] »Lo Stato Operaio« n. 10 del 1 novembre 1923. »Quaderni I« (CRSR), pag. 265. Il giornale fascista di Fiume al quale si riferisce l'articolo è »La Vedetta d'Italia«.

[38] »Comunicato del C. E. — Disciplina e Società sportive e culturali«. Lo Stato Operaio n. 10 del 1 novembre 1923. »Quaderni I« (CRSR), pagg. 264—265.

[39] »Comunicato«. Lo Stato Operaio n. 19 del 29 novembre 1923. »Quaderni I« (CRSR), pagg. 267—268.

da 1 a 30, le quali dovevano essere ritirate entro il 31 dicembre 1923. Nel comunicato del 29 novembre si rileva che i compagni firmatari della lista n. 7 elargiranno le sessanta lire, per i perseguitati comunisti »in segno di protesta contro la reazione in genere e contro la imposizione di iscrizioni ai sindacati nazionali (leggi fasciti) in ispece, custodendo gelosamente ancora e sempre le loro tessere dei Sindacati Rossi«. I comunisti e i dirigenti sindacali si trovavano ormai sempre più numerosi in carcere o in esilio. Ma anche questa attività di raccolta dei fondi »pro vittime politiche« si presentava oltremodo difficile e rischiosa a causa delle persecuzioni e dei controlli che venivano effettuati dalla polizia e dai fascisti. Ecco come ci viene illustrato nel suddetto comunicato uno dei tanti casi successi allora, nel passo intitolato »Diffida«:

> »Il compagno Erasmo Doda venne arrestato mentre raccoglieva sottoscrizioni per le vittime politiche. Egli venne malmenato dai questurini che gli sequestrarono la lista n. 23 con alcune sottoscrizioni, nonchè la tessera del Partito n. 89. I compagni facciano le meritate accoglienze a chi si presenterà con questi documenti«.

Il P. C. di Fiume contro gli accordi italo-jugoslavi

Data la situazione che si presentava sempre più caotica, ormai sia da parte italiana che da quella jugoslava si andava alla ricerca di uno sbocco per la soluzione della »questione fiumana«. Di questi primi sintomi veniamo a conoscenza per mezzo di alcuni importanti documenti. Si tratta di tre lettere, oggetto di scambio tra il P. C. di Fiume e il P. C. d'I., che si riferiscono direttamente agli accordi italo-jugoslavi del 27 gennaio 1924 relativi all'annessione di Fiume all Italia.[40] Da essi risulta che, trapelata la notizia della prossima stipulazione di tali accordi, il Partito comunista di Fiume progettò una vasta agitazione internazionale per impedire l'intesa stessa in nome dell'indipendenza dello Stato Libero di Fiume, azione che il PCI sconsigliò per vari motivi.

Il manifesto »che il P. C. di Fiume è in procinto di lanciare al mondo lavoratore«, secondo la lettera accompagnatoria allegata al »progetto«, inviata al P. C. I. in data 9 novembre 1923, doveva essere firmato, oltre che dal P. C. d'Italia anche dal Partito Operaio Indipendente della Jugoslavia (P. C. J.), previa approvazione del Comintern. La direzione del P. C. I. era inoltre autorizzata a fornire ogni sorta di consigli e fare le dovute correzioni, restituendo il testo per poter inviarlo a Belgrado e a Mosca in modo di riuscire a pubblicare l'appello »ancor prima del corrente mese«, cioè prima che l'accordo entrasse in vigore.

[40] I tre documenti conservati presso l'Archivio centrale dello Stato in Roma, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di P. S., Divisione affari generali e riservati, Atti sequestrati al P. C. d'Italia dalla Questura di Milano (1920—1925), busta 1, fascicolo 4 — sono stati pubblicati da Renzo De Felice nella Rivista di studi Fiumani »Fiume«, Roma, gennaio-giugno 1967, Anno XIII n. 1—2, sotto il titolo: »Il partito comunista di Fiume e il partito comunista d'Italia alla vigilia degli accordi italo-jugoslavi di Roma del gennaio 1924«.

L'appello in parola, indirizzato »Al Popolo lavoratore del mondo intero!« e »A tutti i Partiti comunisti del mondo!«, avvertiva che la classe lavoratrice di Fiume si trovava alla vigilia di grandi, gravi e importanti avvenimenti che riguardavano le sorti della città, in quanto la lotta da essa combattuta da ben cinque anni per la sua libertà e indipendenza stava avviandosi verso la fine; aggiungendo inoltre:

> »Ancor sempre si baratta ciò che è il più sacro e il può avito diritto di Fiume: il diritto alla sua libertà e alla sua indipendenza incontrastabile . . .
>
> Il contrasto fra i governi italiani e jugoslavo mette finalmente in chiaro ciò che è sempre stato per i due governi la politica di Fiume: una campagna brigantesca condotta nell'interesse dei propri capitalismi e contro il proletariato dei due paesi e di Fiume.
>
> Il primo calpesta barbaramente i diritti di una popolazione inerme e impotente per soggiogarla definitivamente ai suoi reconditi fini; l'altro invoca l'intervento dei governi più forti per divorarsi poi la preda comune!
>
> L'Italia pretende l'annessione! La Jugoslavia invoca l'arbitraggio! E vittima deve essere Fiume ad ogni costo«.

L'appello continuava con la costatazione che la classe operaia di Fiume è politicamente impotente e versa in una condizione tale che da sola non è in grado di portare a termine questa sua lotta per la libertà e l'indipendenza, in quanto si trova di fronte all'alleanza di tutti i paesi capitalisti. Pertanto il documento rileva che è indispensabile anche il monito del proletariato italiano e jugoslavo, nonchè la parola d'intervento della Russia dei Soviets, e soprattutto la protesta energica di tutto il proletariato del mondo, perchè:

> »La causa della classe operaia fiumana è la causa anche del proletariato di tutti i paesi . . . Il proletariato del mondo intero perciò deve far sentire la sua protesta energica ed esigere che la libertà e l'indipendenza di Fiume vengano garantite in perpetuo e non violate da nessuno . . . «

Pertanto riafferma l'appello:

> »È sacrosanto dovere degli operai di tutti i paesi: difendere a fianco del proletariato fiumano la libertà e l'indipendenza di Fiume«.

La risposta della Direzione del P. C. I. del 22 novembre 1923 è però negativa ed esplicita circa la necessità del ventilato manifesto:

> »Vi diciamo subito che esso non può esser lanciato, e siamo certi che il Comintern sarà d'accordo con noi«.

La spiegazione che da il P. C. I. è semplice. Nell'attuale momento internazionale, con la situazione in corso in Germania, »lanciare un appello per mobilitare gli operai di tutti i paesi ad un'azione, che non può

non essere armata«, per liberare Fiume e ridarle l'indipendenza cui agogna è cosa che »non potrebbe avere neppure l'inizio d'una esecuzione, e non crediamo che convenga giocare con le frasi che hanno un preciso significato insurrezionale« quando si ha la certezza che non gli corrisponderà nulla di concreto.

> »Il parer nostro — conclude la lettera — si è che voi dobbiate provvedere a far conoscere il vostro pensiero di *protesta* contro le tesi dei vari imperialismi, e in tal senso aderiamo pienamente alla formula assai felice da voi sostenuta (nel manifesto n. d. a): *Nessuna annessione della città! Nessuna mutilazione del suo porto! Libertà ed indipendenza per la città compreso tutto il suo sistema portuale!* »E ben volentieri aderiamo, dietro invito del Comintern, ad una protesta che in tal senso dovesse essere firmata insieme con noi e con il partito comunista jugoslavo«.

Non ci è dato a sapere se questa »protesta« comune consigliata dal P. C. I. abbia poi avuto luogo. Ne dubitiamo alquanto, perchè la situazione da allora incominciò a precipitare, e ben presto si arrivò alla firma degli accordi italo-jugoslavi di Roma, del 27 gennaio 1924, con i quali si cancellò anche »de jure« l'esistenza dello Stato libero di Fiume e si arrivò all'ennessione della città all'Italia, dominata ormai dal fascismo, e di Porto Baross alla Jugoslavia.

L'azione per l'aggregazione del P. C. di Fiume al P. C. I.

Dopo quanto successo l'esistenza stessa del P. C. di Fiume era diventata anacronistica e si incominciò a parlare della sua aggregazione al Partito comunista d'Italia. Esistono numerosi documenti che si riferiscono a questo trapasso, alcuni anche di notevole importanza, come ad esempio il Comunicato del Comitato Esecutivo intitolato »Fusione del P. C. di Fiume col P. C. d'Italia«, il quale contiene il testo della »mozione« votata dagli aderenti al P. C. fiumano e alle sue Sezioni (giovanile e femminile) il 2 febbraio 1924, a mezzo di referendum, relativa allo scioglimento del P. C. di Fiume e alla trasformazione dello stesso in »Sezione di Fiume del P. C. d'Italia«.[41]

Precedentemente il compagno Luciano Kruljaz, nuovo segretario della Federazione giovanile comunista, in una lettera inviata il 19 gennaio 1924 al segretario del P. C. di Fiume Simon Arpad, che si era rifugiato da tempo a Sušak per sfuggire ai fascisti, dopo averlo informato che era stata »ricostituita la Federazione giovanile«, porge i saluti a mezzo suo »ai compagni profughi«, pregandolo altresì di concedergli il permesso di ritirare i vecchi registri della Federazione »che tanto ci servono«.[42]

[41] »Lo Stato Operaio« n. 7 del 13 marzo 1924. »Quaderni I« (CRSR). Pagg. 268—269.

[42] Archivio storico di Fiume. Busta Q A/8, fascicolo di Francesco Gasparovich, con copia anche nel fascicolo di Simon Arpad.

Probabilmente si doveva trattatare di una riorganizzazione della Federazione giovanile fiumana, rimasta sicuramente inattiva negli ultimi tempi a causa della crisi politica e dell'arresto dei suoi migliori esponenti. Detta organizzazione si fonderà qualche mese più tardi con la Federazione della gioventù comunista italiana, come previsto dal referendum votato il 2 febbraio 1924. In una seconda lettera il Kruljaz, al quale si unisce questa volta nella firma l'altro nuovo esponente giovanile Teodoro Ghersinich, informa il compagno Arpad di servirsi d'ora in poi dell'indirizzo di Antonio Hlaich, fermo posta Fiume, per quanto concerne l'invio dei giornali, riviste e lettere portanti intestazioni, mentre la corispondenza senza intestazione poteva essere inviata all'indirizzo di Luciano Kruljaz, Calle del Castello 5. Il cambiamento era necessario perchè, trovandosi il Kruljaz in servizio presso le Poste di Fiume, poteva venir licenziato se i giornali continuavano ad essere recapitati direttamente a suo nome.[43] Da quanto esposto è evidente che ormai da diverso tempo le direttive del P. C. di Fiume giungevano da fuori territorio, e precisamente da Sušak dove si erano rifugiati i maggiori esponenti del partito, con in testa il segretario generale Simon Arpad, grazie al fraterno aiuto offerto dai militanti dell'organizzazione locale del Partito operaio indipendente jugoslavo (P. C. J.)

La deliberazione del Presidium del Comintern

Ormai il processo di fusione aveva mobilitato direttamente la direzione del Partito comunista d'Italia e il Comintern stesso. In una »relazione sommaria« sull'attività del Partito comunista d'Italia per il periodo 1—8 marzo 1924, inviata »al Segretariato del Comintern« e ai »rappresentanti del P. C. I. all'estero«, si comunica di aver ricevuta la »deliberazione del Presidium (del Comintern) con la quale la organizzazione comunista di Fiume viene aggregata al Partito comunista d'Italia«. Anzi, in questo passo della relazione viene rilevato che il Comitato centrale italiano, già prima che gli fosse nota e non appena avvenuta l'annessione di Fiume all'Italia, aveva »inviato una lettera alla dirigenza delle organizzazioni comuniste fiumane« chiedendo che la aggregazione al Partito comunista d'Italia venisse preparata anche nelle sue forme pratiche. A questo scopo era stato inviato a Fiume un membro del Comitato centrale del P. C. I, con l'incarico di esaminare le condizioni di quelle organizzazioni e di proporre la forma migliore per una rapida assimilazione di queste nel P. C. I.[44]

Un altro comunicato, questa volta del Comitato Esecutivo del Partito comunista d'Italia, rende noto che:[45]

> »In conseguenza della avvenuta annessione allo Stato italiano della città di Fiume e di parte del suo territorio ... doveva trovare

[43] Ibidem, fascicolo di Ezio Rauter.
[44] Istituto »Gramsci« di Roma. Il documento porta la data dell'8 marzo 1924.
[45] »La organizzazione comunista di Fiume«. Lo Stato Operaio n. 8 del 20 marzo 1924, »Quaderni I« (CRSR). pagg. 269—270.

immediata aplicazione la precisa disposizione degli Statuti dell'Internazionale, secondo la quale nel territorio di uno stesso stato non possono esistere due Partiti diversi aderenti all'Internazionale, ma deve esistere una sola Sezione dell'Internazionale stessa.

Il Presidium della Internazionale comunista ha deciso che la organizzazione comunista di Fiume cessa di avere esistenza autonoma come Partito e passa a far parte del Partito comunista d'Italia«.

Alla fine del documento, nel fraterno saluto rivolto al proletariato fiumano accogliendo nel proprio seno i compagni comunisti di Fiume, si fa presente che »la causa del proletariato fiumano, vittima e martire di uno dei più esasperati conflitti di egoismo e rivalità nazionali, è causa di tutti i proletari italiani«.

Quasi contemporaneamente il »Comitato Esecutivo Sindacale« del P. C. d'Italia inviava una lettera »al Comitato sindacale comunista« di Fiume. In essa, riferendosi alle »recenti disposizioni« secondo le quali i lavoratori fiumani entravano a far parte della grande famiglia del proletariato italiano, si rileva che in questa circostanza viene offerta l'occasione di »iniziare con voi dei rapporti che non dubitiamo saranno fecondi per la nostra attività di militanti rivoluzionari e per tutta la classe lavoratrice«. Dopo i saluti fraterni di tutti gli operai che seguono il movimento sindacale comunista, viene citata una »acclusa lettera riguardante l'inizio di un lavoro da svolgersi fra i marittimi e i portuari (sic.) di tutta Italia, Fiume compresa.«[46]

Il P. C. di Fiume diventa Federazione del Carnaro del PCI

Il Partito comunista di Fiume, sezione della III Internazionale, cessò di esistere definitivamente nel maggio 1944. Lo da conferma un documento fondamentale di questo periodo di transizione. Si tratta della lettera inviata dal compagno Ercoli (Palmiro Togliatti) al Segretariato del Comintern, in data 24 maggio 1924, per informare il massimo foro internazionale dei partiti comunisti che, conformemente alle decisioni del Presidium del Comintern, il Partito comunista d'Italia aveva »condotto a termine l'azione necessaria per l'aggregazione del Partito comunista di Fiume«. Il rapporto, articolato in sei punti, illustra dettagliatamente le tappe e i momenti fondamentali di tutto questo processo, rendendo noto alla fine che »l'ex Partito comunista fiumano è stato costituito in Federazione del Carnaro e collegato con il centro del P. C. I. secondo lo stesso sistema che vale per le altre Federazione del nostro Partito«. Nello stesso documento si rende noto, inoltre, che il territorio della nuova Federazione si estendeva anche ad alcune località che precedentemente facevano parte della Federazione della Venezia Giulia, allo scopo di affidare ai compagni di Fiume una parte dell'»hinterland« abi-

[46] Archivio storico di Fiume. Busta Q A/8, fascicolo di Andrea Zanzin. La lettera porta la data del 18 marzo 1924.

tata da consistenti minoranze nazionali slave e con problemi specifici che potranno dare alla loro azione »un respiro più vasto di quello che avrebbe se fossero costretti a muoversi soltanto nell'ambito della città«[47]

Nella lettera si fa presente ancora che, in occasione dell'aggregazione del Partito comunista di Fiume, era stato stampato e diffuso in città un manifesto illegale su questo argomento. Come pure che il compagno Simon Arpad (ex segretario del P. C. di Fiume) »attualmente in carcere perchè arrestato dalla polizia fiumana il Primo Maggio«, era stato previsto quale candidato del P. C. I. alle elezioni per la nomina di un rappresentante al Parlamento italiano della città annessa.

Le polizie italiana e jugoslava in combutta

Dell'arresto di Simon Arpad Stefano e di altri dirigenti del Partito, avvenuto il 1 maggio 1924, si parla ampiamente in un esposto della »Regia Preffettura del Carnaro«, inviato al »Ministero degli Interni, Direzione generale di Pubblica Sicurezza« di Roma, in data 4 maggio 1924.[48] In esso si fa luce anche sull'attività che Arpad svolgeva a Sušak quale fuoriuscito, da dove, nell'impossibilità di operare a Fiume pena l'arresto, dirigeva praticamente il Partito inviando direttive e materiale tramite corrieri e compagni fidati.

L'operazione della polizia italiana potè essere effettuata grazie alla solerte e attiva collaborazione offerta da quella jugoslava. Quale pretesto venne presa l'azione di diffusione di manifestini per il Primo Maggio a Fiume, preparata da parte dei comunisti fiumani e diretta, secondo la polizia italiana, dal segretario del P. C. di Fiume Simon Arpad, che si trovava in territorio jugoslavo. Seguendo le mosse di tale Martino Kolenz, che era stato visto più volte frequentare l'abitazione di Arpad a Sušak, la mattina del 1 maggio un esponente della polizia italiana varcò il confine e, in compagnia di un funzionario della gendarmeria jugoslava, fece irruzione improvisamente nell'alloggio del segretario del P. C. di Fiume dove, oltre al Kolenz, furono sorpresi pure Alberto Bronich e Attilio Arrigoni, tutti noti esponenti del Partito. I quattro furono arrestati e con loro sequestrata una notevole quantità di materiale del Partito: liste, nominativi, relazioni, lettere, timbri, giornali, libri, nonchè numerosi rapporti sulla trasformazione in corso del Partito comunista di Fiume. Da questo materiale sequestrato venne appurato che il volantino per il Primo Maggio era stato scritto, in lingua italiana e croata, dallo stesso Arpad e che venne stampato nella tipografia »Kraljeta« di Sušak. Un dato interessante viene fornito pure in relazione all'aggregazione del P. C. di Fiume a quello italiano da cui risulta che, principale mediatore fu Domenico Cartelli, segretario della Federazione veneziana del P. C. I., il quale era atteso »tra qualche giorno« da Simon Arpad nella sua abitazione per definire l'operazione. Probabilmente era Cartelli il

[47] Istituto »Gramsci« di Roma, »Quaderni I« (CRSR) pagg. 270—271. La lettera porta, sopra l'intestazione, la sigla N. P. 2572 R.

[48] Archivio storico di Fiume. Fondo Prefettura, busta 131, fascicolo 14—1—B.

membro del Comitato centrale del P. C. I. inviato a Fiume come riferisce la lettera di »Ercoli« al Segretariato del Comintern.

Da questo rapporto della polizia si viene a sapere inoltre che nel club esperantista-sportivo fiumano »Estudiantina« c'erano numerosi membri del Partito comunista; pertanto doveva essere chiuso al più presto. E ancora che tra i numerosi esponenti comunisti emigrati o fuggiti per le rappresaglie in contatto con Simon Arpad, figuravano anche Salvatore Sojat, Eugenio Germek, Eugenio Blasevich, e Ezio Rauter.[49] Infine si fa il nome di Maria Dorcich, moglie del comunista Francesco Ravalico, quale responsabile della diffusione della stampa comunista in città: l'Unità, Lo Stato Operaio, Sindacato Rosso, ecc.

Dell'arresto di Simon Arpad si occupò anche il »Borba«, del 15 maggio 1924, con una corrispondenza proveniente da Sušak intitolata »Violenza del capo della polizia Bedeković« in cui si afferma:[50]

> »Il Primo Maggio è stato arrestato qui il compagno Simon e consegnato alle autorità italiane. La cosa più interessante da rilevare in questa faccenda è che il compagno Simon fu costretto a fuggire da Fiume causa le violenze fasciste. E quando, con pieno diritto, ha chiesto asilo dalla nostra parte, la polizia di Sušak comandata da Bedeković, questo funzionario leccapiedi dei padroni, ha infangato il diritto d'asilo con l'espulsione da Sušak del

[49] Secondo un documento reperito presso l'Archivio storico di Fiume, busta Q A/8, fasciolo di Ezio Rauter, nel dicembre 1923 come cassiere del P. C. di Fiume figurava il compagno Ezio Rauter. Si tratta di una »ricevuta« a firma di Simon Arpad, con la quale egli dichiara di aver ricevuto da parte di detto compagno la somma di Lire 105,65 »a titolo di recosonto dell'amministrazione del Partito comunista a tutto il 7 dicembre 1923«. Secondo un altro documento dell'Archivio fiumano (Q A/8 fascicolo di Giuseppe Quarantotto) certo Eramse (o Erasmo) D'Adda, in data 18 novembre 1923, aveva rilasciato una dichiarazione alla polizia riflettente i seguenti nomi di dirigenti e militanti del P. C. di Fiume: Simon Arpad Stefano, capo della sezione comunista di Fiume; Quarantotto Giuseppe, esponente del partito comunista; Cabrian Alberto, cassiere del partito comunista (sezione Fiume); Germek Eugenio, comunista; Casimiro Sergo, comunista e di lui fratello; Salomon Michele, comunista; Parenzan Ottavio e di lui padre, comunisti. E inoltre Cunsarich Giuseppe, Calari Pietri, Sterkerl Luigi, Iakli Gasparre, ed altri.

A proposito di Giuseppe Quarantotto, un »Comunicato del C. E.« pubblicato sullo »Stato Operaio« n. 7 del 13 marzo 1924, sotto il titolo »Dimmissioni«, rende noto che »Giuseppe Quarantotto, ex segretario confederale della Camera del Lavoro, attualmente fuori di Fiume, ha dato le dimissioni di membro del Partito Comunista« Non si conoscono le ragioni di questa decisione, forse potrebbe essere poste in relazione con i preparativi l'aggregazione al P. C. d'Italia.

[50] Vedi anche il volume »Radničkim stazama Riječke rafinerije« di Josip Žgaljić, edito dal »Centar za historiju radničkog pokreta NOR-a Istre, Hrvatskog primorja i Gorskog kotara e INA — Rafinerija nafte Rijeka — 1977. In quest'opera vengono presentati degli interessanti dati relativi ad alcuni esponenti del P. C. di Fiume e momenti della loro attività. Secondo testimonianze rilasciate all'autore da Francesco Ravalico e Giacomo Rebez, nel 1922 alla Raffineria di Fiume operavano 12 membri del P. C. di Fiume, tutti tesserati, e precisamente: Carlo Kenda, segretario dell'organizzazione di fabbrica, Francesco Ravalico, Giacomo Rebez, Giacomo Iskra, Giovanni Gloginšek, Santo Starac, Osojnak, Franjo Barbiš, Antonio Dolenz, Matteo Vlah, Marčelja e Attilio Srdoč. I collegamenti con il Comitato di Fiume venivano tenuti da Giacomo Rebez.

compagno che è stato consegnato alla polizia italiana la quale lo ha arrestato subito«.

Più tardi il »Regio Commissariato di polizia di Sušak«, in un rapporto inviato il 19 giugno 1925 al Grande Župan della Regione Litorale—Krajina con sede a Karlovac, riferiva nuovi particolari su questo ed altri fatti relativi a Simon Arpad (definito qui erroneamente come zanelliano). Nella missiva si rileva che Arpad, assieme agli altri zanelliani, soggiornò per la maggior parte a Sušak sotto la vigilanza di quella polizia dato il fatto che, dopo numerose perquisizioni alla sua persona e nella sua abitazione, furono trovati degli scritti dai quali si è potuto costatare che si occupava di propaganda comunista. Per tal motivo egli »venne condannato e bandito dal nostro stato, perchè il suo soggiorno era ritenuto pericoloso per la pace e la sicurezza pubblica. Pertanto il 26 maggio di quell'anno (1924 n. d. a.) veniva accompagnato alla Questura di Fiume in quanto la sua dimora si trova in questa città.«[51]

Naturalmente in queste due ultime citazioni non si fa parola della combutta esistente tra le due polizie, che eseguirono l'operazione di comune accordo e in piena collaborazione. È evidente in questo caso l'imbarazzo della polizia jugoslava di apparire presso l'opinione pubblica come confidente e serva del fascismo italiano, per cui nei suoi dispacci forniti anche alla stampa, mise sotto silenzio l'azione comune cosa che non fece la polizia italiana.

Ultimi documenti sul P. C. di Fiume

Completata l'opera di aggregazione altri documenti riguardanti l'attività della nuova Federazione del P. C. I. parlano indirettamente anche del P. C. di Fiume. Tra questi figura una ampia lettera del Comitato centrale del Partito comunista italiano, inviata il 24 maggio 1924, »alla Federazione del Carnaro«, nella quale sono fissati i compiti immediati, esposto l'indirizzo politico generale e stabilita la struttura organizzativa e l'attività in genere della federazione appena costituita. Nel documento si pone in rilevo, in primo luogo, la posizione specifica di Fiume per quanto concerne il problema nazionale e le rivendicazioni delle minoranze nazionali, verso i quali ci si deve attenere »alle tesi sulle questioni nazionale e coloniale che sono state fissate dal Secondo Congresso

[51]Ibidem. pag. 35. Il compagno Simon Arpad, Stefano, nato a Pystiana (Cecoslovacchia) il 2 agosto 1886, era stato anche uno dei più noti dirigenti socialisti di Fiume. I primi dati sulla sua attività politica ci vengono forniti da un rapporto della polizia del Governatorato di Fiume la quale, in occasione della manifestazione del Primo Maggio 1907, fece una perquisizione nella abitazione di Simon Arpad, allora impiegato alla Sezione Trasporti della Raffineria nafta di Fiume, in cui furono rinvenute, tra l'altro, 36 copie del giornale socialista »Il seme«. Dopo l'arresto di Sušak, (1924). Arpad rimase qualche tempo in carcere a Fiume per essere poi posto in libertà. Collaborò poi con la nuova federazione del P. C. I. e venne espulso da Fiume nel febbraio 1925. Secondo informazioni, non ancora verificate, dopo essere vissuto per qualche tempo nell'emigrazione in Francia, sarebbe deceduto nel 1938 a Vienna.

dell'Internazionale comunista«. In esso si rende noto pure che alla nuova federazione è stata assegnata una parte del retroterra abitata da popolazioni non italiane. Da qui la cura particolare che deve essere dedicata a questo problema.[52]

Nella lettera si insiste particolarmente sulle enormi possibilità esistenti di ingrossare le file del Partito »abbastanza esigue«, dando inizio ad una nuova campagna per il tesseramento diretta a raddoppiare e triplicare gli effettivi della Federazione del Carnaro.[53]

La costituzione ufficiale della nuova organizzazione avvenne con il Congresso della Federazione del P. C. I. del Carnaro, del quale esiste un dettagliato resoconto pubblicato su »Lo Stato Operaio« del 18 dicembre 1924. Nel testo si parla della relazione presentata dal segretario federale nella quale, considerando che si tratta del primo congresso della Federazione del Carnaro, viene fatta la storia del Partito comunista di Fiume dalla sua costituzione (novembre 1921) a tutto il 1 maggio 1924. Nel rapporto del segretario si accenna pure alle difficoltà incontrate nella trasformazione del P. C. di Fiume in Federazione provinciale del Carnaro, »difficoltà sorte in seguito ad un colpo di mano della polizia che il 1 maggio arrestò parecchi compagni, impedendo loro di prendere parte al lavoro di riorganizzazione«.[54]

Interessanti sono pure i dati riportati dalla relazione relativi alla consistenza numerica dell'organizzazione. »Oggi, — si rileva — in luogo del Partito comunista di Fiume con sole tre cellule e poche decine di aderenti, la Federazione del Carnaro conta 58 cellule con 200 iscritti nei 24 comuni della provincia«; mentre l'organizzazione giovanile »invece dei 20 iscritti della federazione conta oggi 21 cellule nel capoluogo e 12 in provincia le quali, con i gruppi femminili, raccolgono un centinaio di iscritti«.

A parte il fatto che questi dati non si riferiscono solo alla città di Fiume ma all'intera provincia, compreso il nuovo retroterra assegnatole, è evidente però che negli ultimi tempi il numero degli iscritti del P. C.

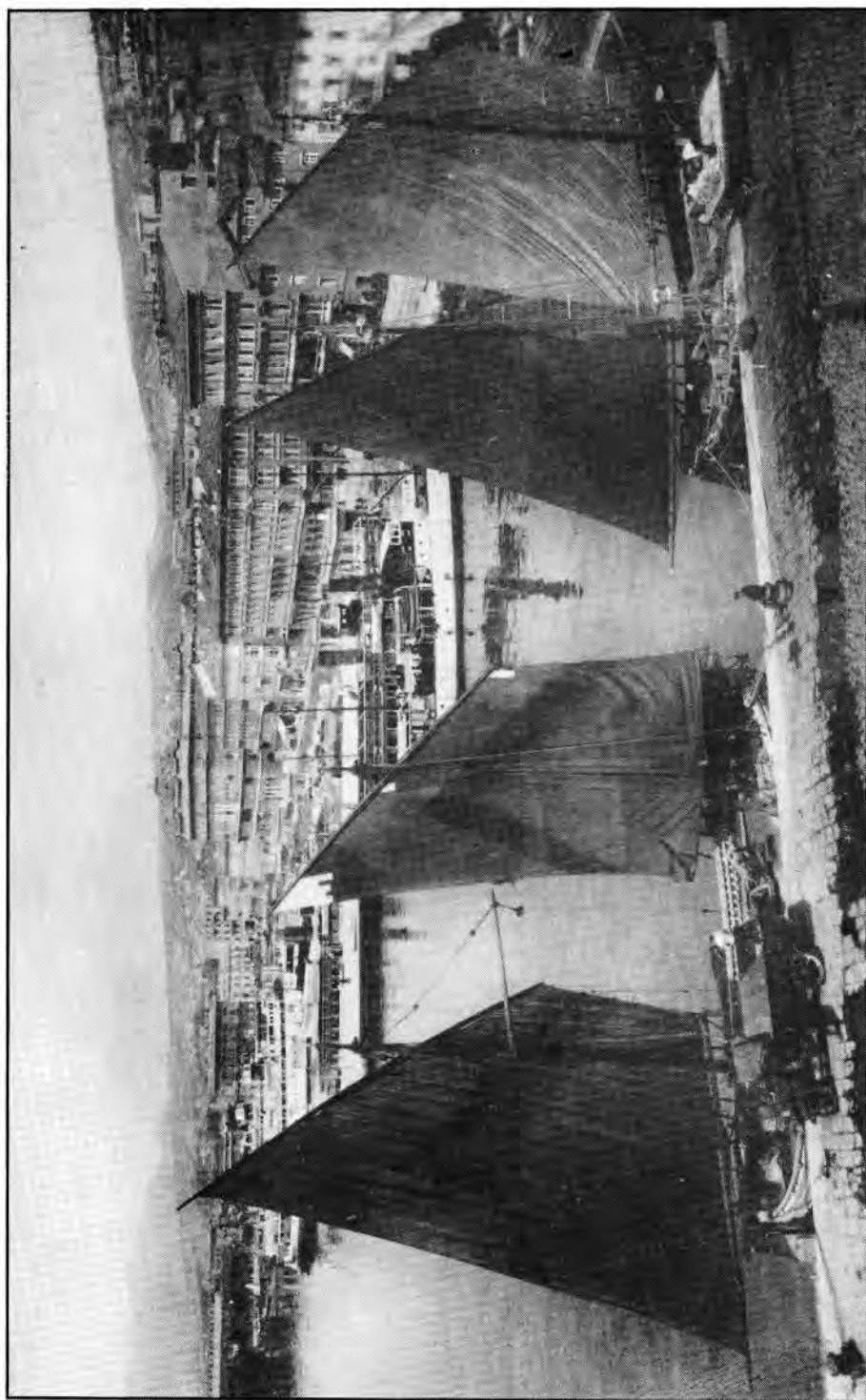
[52] Istituto »Gramsci« di Roma. N. P. 2573 R. »Quaderni I« (CRSR), pagg. 271—275.

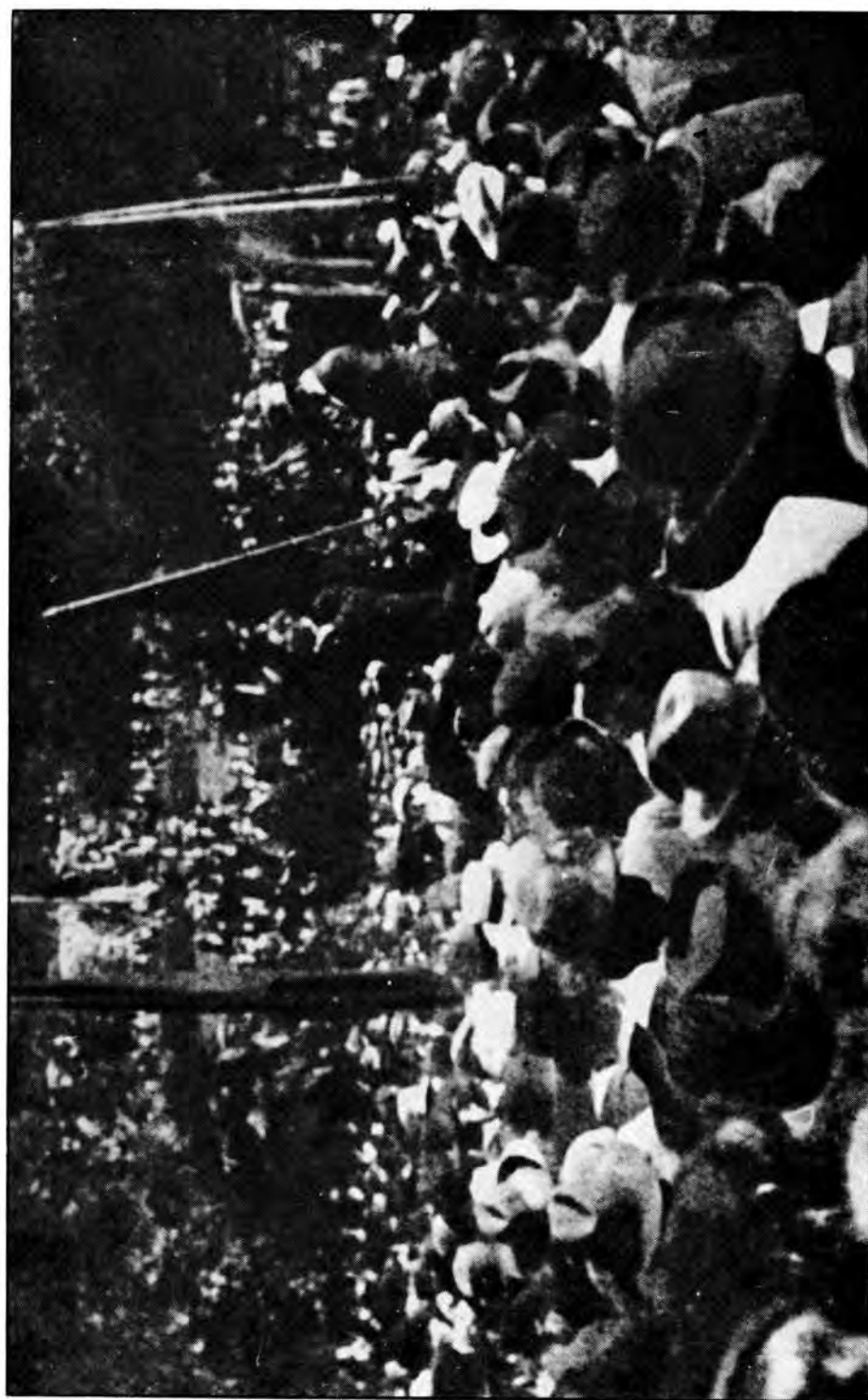
[53] Ibidem. Su questo argomento merita citare la parte del »Comunicato« del P. C. di Fiume, pubblicato sullo »Stato Operaio« n. 7 del 13 marzo 1924, relativo alla campagna di »Tesseramento 1924«, all'epoca cioè dei preparativi per l'aggregazione al P. C. I. In esso il Comitato Esecutivto esprime il compiacimento per il lavoro coscienzioso e sollecito svolto dai capi zona e gruppo nella distribuzione delle tessere per gli iscriti al Partito, e costata che tutti gli iscritti hanno prontamente corrisposto all'appello di mobilitazione, documentando in tal modo che la compagine del Partito comunista di Fiume è ben salda e le sue file sono forte mente serrate. Con ciò si considera chiuso il primo periodo di tesseramento e »con il 1 marzo a. c. il C. E. apre il secondo periodo della campagna di tesseramento *sulla parola d'ordine del raccoglimento di nuove adesioni al Partito Comunista*«.
L'azione per ingrossare le file del Partito condotta dopo la fusione doveva essere senza dubbio la prosecuzione logica di questa campagna di »tesseramento 1924«, indetta dal P. C. di Fiume negli ultimi mesi della sua esistenza.

[54] »Il Congresso del Carnaro«. Lo Stato Operaio n. 41, del 18 dicembre 1924. »Quaderni I« (CRSR), pagg. 275—277.

di Fiume si era alquanto ridotto sotto i colpi della reazione fascista, con gli arresti e la continua emigrazione.

Da quanto esposto possiamo trarre un'unica importante conclusione. I fatti, gli avvenimenti e i documenti citati confermano che, nonostante la sua breve esistenza — non più di due anni e mezzo — il Partito comunista di Fiume ha fatto sentire il peso della sua influenza e del suo operato in tutta la città, preparando e impegnando i militanti comunisti per i futuri eventi. Infatti, non possiamo parlare della battaglia antifascista condotta nell'ambito del Partito comunista italiano e neppure della Lotta popolare di liberazione sostenuta sotto la guida del Partito comunista croato, rispettivamente jugoslavo, tralasciando l'apporto dato da questo primo manipolo di comunisti che, fondando il Partito comunista di Fiume, sezione della III Internazionale, hanno dato origine all'azione comunista e rivoluzionaria in questa città e nel suo immediato retroterra. A questi uomini, a questa azione e a questa attività rivoluzionari deve essere dato il giusto riconoscimento, che non dovrà essere sporadico, seppur importante come quello espresso nell'odierno convegno, ma costante e continuo nella prassi di ogni giorno.

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Veduta di Fiume all'inizio degli anni Venti.

Una dimostrazione di protesta a Belgrado contro il Trattato di Rapallo.

Manifestazione del 1 Maggio a Fiume nel 1919.

Partito Socialista Internazionale

di Fiume.

..........anno. No. 9........

Tessera provvisoria.

Nome del partitante.

segretario cassiere.

Tessera provvisoria del Partito Socialista Internazionale di Fiume dell'anno 1920

CAMERA DEL LAVORO — FIUME

SEDI RIUNITE

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

per l'anno 1921

N. 670

rilasciata a Covac Luigi

inscritto alla sezione Metallurgica

Il Segr. della C. d. L.:

Il Segr. della Sezione:

Quote dei versamenti						
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno

FEDERAZIONE fra Operai Metallurgici FIUME

Tessera di riconoscimento della Camera del Lavoro (Sedi Riunite), Sezione metallurgica (1921).

Cesare Seassaro, redattore de «Il Lavoratore« e delegato del P. C. d'Italia al Congresso costitutivo del P. C· di Fiume.

I funerali di Cesare Seassaro deceduto tragicamente all'epoca del Congresso (fotografia a destra).

INDICE

IL PARTITO COMUNISTA DI FIUME 1921—1924

Editori

Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani
dell'Istria e di Fiume — Rovigno
e
Centar za historiju radničkog pokreta i NOR-a Istre,
Hrvatskog primorja i Gorskog kotara — Rijeka

Per gli editori

Prof. IVO KOVAČIĆ
Prof. GIOVANNI RADOSSI

Redattore tecnico

IVO MARENDIĆ

Le fotografie appartengono ai fondi dell'archivio del Centro di ricerche storiche dell'U. I. I. F. di Rovigno e del Centro per la storia del movimento operaio e la LPL dell'Istria, Litorale croato e Gorski kotar di Fiume.